Sped. Abb. Post. art. 1, comma 1, del DL 24/12/2003 n. 353, convertito in L. 27/2/04 n. 46 - CPO di Agrigento

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 32 - N° 7 - 8 NUMERO UNICO - EURO 1,00 AGOSTO 2014 FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

LICATA TRA "VELE E SAPORI" ARCHIVIATA LA SECONDA EDIZIONE

Il sindaco Angelo Balsamo si è dimesso. La Regione nominerà un commissario. Il Consiglio Comunale resta in carica fino alle elezioni della prossima primavera

Foto Giovanni Salvio - Servizio a cura della Redazione a pagina 8

L'EDITORIALE

di *Calogero Carità*

Sette persone, tutte di nazionalità rumena, sono state fermate lo scorso 9 luglio dalla Squadra Mobile di Agrigento con l'accusa di far parte, a vario titolo, della banda che si è resa protagonista negli ultimi tempi dei furti di cavi di rame in provincia di Agrigento e soprattutto nel comprensorio tra Licata, Ravanusa e Canicattì, lasciando ad esempio al buio l'intera zona della Mollarella. Un ottavo componente della banda è tuttora ricercato, mentre gli inquirenti sono intervenuti nella sede di uno sfasciacarrozze licatese sospettato di ricettare parte del rame trafugato. Nell'ultimo periodo, addirittura, si sono registrati anche conflitti a fuoco tra i banditi del rame e Carabinieri. Agli arresti si è giunti a poche ore del vertice convocato in Prefettura e a cui ha preso parte anche il Ministro dell'Interno Angelino Alfano. Quello dei furti di rame è un fenomeno che si è man mano ingigantito. Trecentosettanta episodi denunciati, 72 nel solo mese di maggio, 190 chilometri di cavi di rame rubati, oltre tre milioni e mezzo di spesa prevista per la riparazione. Sono questi i dati clamorosi dei primi sei mesi del 2014 rispetto ai furti di cavi elettrici registrati nella nostra provincia. A fornirli è l'Enel, la quale precisa che tutto ciò si traduce in un disagio per gli utenti ma anche e soprattutto in un grosso danno economico per il gestore elettrico. Gli interventi di ripristino della rete saranno lunghi e laboriosi e si potranno concludere entro il mese di agosto. A Licata, dove i ladri di rame hanno colpito nelle zone della Piana, di Monte Pizzuto, dello Stretto, di S. Oliva, di Conca Ginisi e Mollarella.

continua a pagina 6

PORTO TURISTICO: NUOVA TEGOLA

La Regione dichiara decaduta la concessione demaniale

Nuova tegola per il Porto Turistico "Marina Cala del Sole". L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Servizio 5 Demanio marittimo, ha infatti notificato in data 22 luglio scorso, qualche giorno dopo la manifestazione "Vele e sapori alla ditta "Iniziative Immobiliari Spa" (proprietaria del Porto Turistico) il decreto del dirigente generale con il quale è stata dichiarata la "*decadenza della concessione demaniale marittima assentita per atto formale in data 22 maggio 2006*". Nella nota a firma del dirigente generale, Gaetano Gullo, si intima alla ditta "Iniziative Immobiliari Spa" " *a provvedere allo sgombero delle aree demaniali marittime e degli specchi d'acqua oggetto di concessione entro il termine del 31 luglio 2014*" e si avverte la stessa che, "*in assenza di riscontro nel suddetto termine, si procederà all'emanazione della formale ingiunzione di sgombero*". Nella notifica sono anche specificati gli importi, quali canoni demaniali pregressi dovuti fino al 31 luglio 2014 da versare "*entro 15 giorni dal ricevimento della presente*" . Si tratta della cospicua somma di 1.616.348,07 euro comprensivi di interessi legali maturati. L'assessorato avvisa che "*la mancata esibizione delle ricevuta di pagamento della somma richiesta comporterebbe l'immediata escussione della polizza fidejussoria a suo tempo rilasciata nonché l'attivazione di ogni ulteriore idonea procedura, anche coattiva, utile al soddisfacimento del credito.*". Nel contempo, precisa l'assessorato, la ditta interessata potrà opporre a tale provvedimento ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni oppure al Presidente della Regione Siciliana entro il termine di 120 giorni.

A.C.

continua a pag. 7

ALL'INTERNO

PAG. 2 - ATTUALITÀ
Viadotto Lauricella. Crollato il tratto Petrulla

PAG. 5 - PRIMO PIANO
Una lapide dedicata a Salvatore Bennici, ucciso dalla mafia 20 anni fa

La lettera di commiato di Angelo Balsamo

PAG. 9 - IN CITTÀ
Villa Regina Elena. Monta la polemica

PAG. 13
SOCIETÀ & CULTURA
Riforma elettorale. Arriverà l'Italicum?

PAG. 15 - SPORT
Calcio. Esordienti ACSI La Santa Sofia Campione d'Italia

Balsamo rinviato a giudizio. Ora segua l'esempio del sindaco di Agrigento

Il 22 ottobre a processo tutti gli imputati della vicenda, assolti però dall'accusa di truffa. Rigettata ancora una volta l'istanza di revoca del divieto di dimora per il sindaco

Nell'udienza fissata lo scorso 9 luglio davanti al Giudice per le Indagini preliminari del Tribunale di Agrigento Ottavio Mosti che si sta occupando del caso Balsamo, tutti e quattro gli imputati (Angelo Balsamo, Mary Ann Casaccio, Francesca Bonsignore e Carmelo Malfitano) sono stati rinviati a giudizio. E' già stata fissata anche la data d'inizio del processo che si terrà il prossimo 22 ottobre davanti alla seconda sezione del tribunale di Agrigento. Tutti i protagonisti della vicenda sono stati assolti dall'accusa di truffa ma sono stati rinviati a giudizio per corruzione in atti giudiziari, concorso in falsa testimonianza e falso ideologico, tranne Carmelo Malfitano che dovrà rispondere di favoreggiamento. A Balsamo è stato contestato anche il reato di calunnia nei confronti di Mary Ann Casaccio.

Lo scorso 8 giugno si era concluso l'incidente probatorio richiesto dai legali di Angelo Balsamo, Roberto Tricoli e Antonino Gaziano. Davanti al Gup Ottavio Mosti Mary Ann Casaccio, assistita dall'avv. Francesco Marino, e Francesca Bonsignore, assistita dall'avvocato Giuseppe Glicerio, avevano sostanzialmente confermato, quanto detto in precedenza. L'altro co-imputato, Carmelo Malfitano, si era invece avvalso della facoltà di non rispondere. L'avvocato di Mary Ann Casaccio, ha chiesto in quella sede per la sua assistita il patteggiamento a un anno e sei mesi. Decisione che ha avuto l'assenso del Pm. Il pubblico ministero Salvatore Vella al termine della propria requisitoria aveva ribadito la richiesta di rinvio a giudizio per tutti gli imputati, tranne ovviamente per Mary Ann Casaccio che aveva scelto di patteggiare. Sentite le parti, il Gup Ottavio Mosti aveva deciso di riaggiornare l'udienza al prossimo 9 luglio per eventuali repliche e successivamente decidere sul rinvio a giudizio.

A seguire i legali di Balsamo avevano richiesto per l'ennesima volta allo stesso Gup Ottavio Mosti la revoca del provvedimento di dimora che costringe Balsamo, anche se tornato libero, a continuare a dimorare a Falconara in provincia di Caltanissetta. Ma l'istanza è stata nuovamente rigettata. Tornerà ad occuparsene il Tribunale del Riesame di Palermo che ha già fissato l'udienza per il 19 settembre.

Permane la sospensione dalla funzione di sindaco decretata dal prefetto di Agrigento nel rispetto della legge Severino. A questo punto, sarebbe utile per la nostra città che l'avv. Angelo Balsamo seguisse l'esempio del sindaco di Agrigento Zambuto che a seguito di una condanna per abuso d'ufficio, prima che scattasse la legge Severino nei suoi confronti si è dimesso subito dall'incarico per consentire agli agrigentini, dopo una breve pausa commissariale, di potersi dare un nuovo sindaco e una nuova giunta e un nuovo consiglio comunale. Questa, peraltro, è la posizione sostenuta dai gruppi di opposizione che siedono in Consiglio Comunale a Licata, ritenendo la giunta in carica, non essendo stata eletta dai cittadini, del tutto priva della necessaria legittimazione.

Nella foto: l'avv. Angelo Balsamo

LUTTO

E' morto Michele Di Franco

Grave lutto nel mondo della cultura. Stroncato da un terribile male è venuto a mancare all'amore della propria famiglia ed all'affetto di quanti lo conobbero, il prof. Michele Di Franco. Dopo la laurea ha intrapreso la carriera di insegnante, in seguito è divenuto preside ed infine dirigente scolastico. Michele Di Franco, 69 anni, lascia la moglie, Ottavia Timineri e i figli, Maria Rita e Rino, oltre alle due amate nipotine, Emanuela e Sofia.
La Direzione e la Redazione de La Vedetta partecipano al dolore della famiglia con le più sentite condoglianze.

VIADOTTO LAURICELLA. CROLLATO IL TRATTO PETRULLA

Sfiorata la tragedia. Fortunatamente nessuna vittima. Un grave danno per l'economia licatese. Tagliata dall'accesso al mare una gran parte dell'entroterra. E' il terzo ponte che è crollato nell'ultimo triennio. Aperta un'inchiesta dell'Anas ed un'indagine dalla magistratura. Le proposte del vice sindaco Cambiano in prefettura

Martedì 7 luglio era appena trascorso mezzogiorno che le agenzie giornalistiche diffondono la notizia del crollo di un tratto del viadotto Lauricella, nel tratto Petrulla, al km 4,350 della "Licata-Braemi" che unisce Licata con Ravanusa (SS. 626) e collega con Statale per Canicattì e quindi per Caltanissetta. Fortunatamente è collassato il tratto meno alto, appena 4 metri di altezza. Non ci sono state vittime, ma solo alcuni feriti e neppure gravi. Ma la paura è stata enorme per tutti. Ancora una volta questi drammatici episodi ci portano subito a dubitare della bontà costruttiva delle nostre opere pubbliche, dato che anche in questo caso si è trattato di un cedimento strutturale non dei piloni, ma delle enormi travi di cemento che reggono la carreggiata. Si sono spezzati in più punti come se fossero stati costruiti di formaggio. Tra l'altro non si sarebbero verificati avvallamenti o deformazioni nella pavimentazione stradale che lasciavano presagire il cedimento E' il terzo ponte che crolla negli ultimi tre. E tutti sicuramente tenuti in piedi da materiali scadenti e bisognosi di cure e manutenzioni. Il primo sulla Caltanissetta-Gela, a soli due anni dalla sua inaugurazione, un nodo stradale importantissimo e di recente costruzione, il secondo, il viadotto Verdura, appena lo scorso anno tra Agrigento e Sciacca. Due automobili sono precipitate durante il transito. I feriti sono stati almeno sei feriti. Sul posto si sono recati subito i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia stradale e diverse ambulanze del 118 che hanno soccorso i feriti. Secondo una prima ricostruzione sembra che improvvisamente una parte del manto stradale abbia ceduto provocando un vistoso avvallamento nella parte iniziale del viadotto, proprio mentre le automobili stavano transitando. Le auto non hanno fatto in tempo ad evitare di finire giù. Diverse anche le auto coinvolte nel tamponamento a catena successivo al crollo. L'Anas ha avviato un'inchiesta per accertare le cause tecniche del crollo ed ha nominato una commissione tecnica, già al lavoro, presieduta dal docente universitario Mario Paolo Petrangeli. Un'indagine, coordinata dal Sostituto procuratore Carlo Cinque, è stata subito avviata anche dalla Procura della Repubblica di Agrigento volta ad accertare soprattutto eventuali responsabilità. Il manufatto è stato posto sotto sequestro Nel vertice tenutosi in Prefettura, presenti i sindaci di Ravanusa, Campobello di Licata, di Canicattì, Naro e di Licata, i vertici provinciali dell'Anas e della protezione civile, il vice sindaco di Licata, dott. Angelo Cambiano, d'intesa con i suoi colleghi ha chiesto di provvedere all'apertura di un by-pass "previa verifica, ai fini della sicurezza, della consistenza della rimanente parte del viadotto, utilizzando la strada di servizio presente nella zona in cui si è verificato il crollo del ponte "Petrulla"che consenta di riutilizzare al più presto l'arteria stradale in considerazione dell'importanza che essa riveste ai fini dell'economia dell'intera zona, per il raggiungimento dei lidi e delle spiagge licatesi dove gli imprenditori locali hanno investito non poche risorse finanziare per rilanciare le proprie attività, per il collegamento con Canicattì ed altri centri dell'isola. E intanto, in attesa che ciò avvenga, si dovrà per necessità ricorrere nuovamente alla vecchia strada che da Sant'Oliva si inerpica pericolosamente con un'infinità di tortuosi e stretti tornanti e che allunga enormemente i tempi di percorribilità. Ed era stato appunto per agevolare la corsa al mare degli abitanti di Ravanusa, Campobello, Canicattì e di decine di altri comuni anche della provincia di Caltanissetta che l'on. Salvatore Lauricella, ministro dei Lavori pubblici e presidente dell'Ars e leader del Psi siciliano, si era speso tantissimo perché questa arteria venisse completata dopo tanti anni di continue sospensioni e blocco dei lavori.

Diverse sono state le reazioni da più parti politiche: Un'interrogazione con risposta urgente è stata presentata alla Camera dall'on. Antonino Moscatt (Pd)che ha chiesto cosa intende fare il governo per alleviare i disagi delle popolazioni coinvolte. L'on. Vincenzo Fontana (Ncd) ha chiesto che si crei al più presto un by pass per non condannare all'isolamento dell'area interessata ed in particolare Ravanusa, Campobello di Licata e Canicattì. Un'interrogazione al presidente della giunta regionale, Crocetta, e all'assessore regionale alle Infrastrutture e della Mobilità Domenico Turrisi, è stata presentata dalla deputazione dell'Mpa". A livello locale, si è registrata la presa di posizione del Pd che con una nota ha denunciato "il rischio di isolamento che corre il nostro territorio assieme a tutti i paesi viciniori". La segreteria locale ha immediatamente coinvolto anche la propria deputazione nazionale. Intanto si è appreso che la Procura della Repubblica di Caltanissetta ha da qualche tempo avviato un'indagine sulle opere infrastrutturali che sarebbero state realizzate con cemento depotenziato, tra queste aveva incluso anche i viadotto Lauricella.

Nella foto: la campata collassata del viadotto Lauricella

BY-PASS PETRULLA: PRESTO L'INIZIO DEI LAVORI

Informato il Prefetto di Agrigento. C'è il sì dei proprietari terrieri

I proprietari dei terreni paralleli al viadotto Petrulla hanno detto sì alla realizzazione del by-pass. E' questo l'esito dell'incontro svolto mercoledì 16 luglio scorso nell'Aula consiliare di Palazzo di Città e a cui hanno preso parte il vicesindaco Angelo Cambiano, il geometra dell'Anas Barreco e i proprietari dei fondi dove passerà la bretella. La formula utilizzata sarà quella dell'occupazione non preordinata all'esproprio e al termine dell'utilizzo del by-pass, con la conseguente riapertura del ponte, è verosimile che la strada rimanga nella disponibilità dei proprietari terrieri. Sono stati forniti anche i primi dati relativi alle dimensioni del by-pass che sarà a doppio senso di circolazione. La larghezza della bretella sarà di circa cinque metri e settanta e la sua lunghezza sarà di 450 metri. Il limite massimo di velocità con ogni probabilità sarà di venti chilometri orari. Dall'inizio dell'intervento ci vorranno circa trenta giorni lavorativi per ultimare l'opera. Angelo Cambiano al termine del summit ha informato la Prefettura del raggiunto accordo con i proprietari terrieri.

Il ponte crollato tra Ravanusa e Licata (foto da r.it Palermo)

INTERRUZIONE DELLA SS. 626 LICATA - RAVANUSA. Il presidente del Consiglio Comunale Saverio Platamone scrive al Governatore della Regione Crocetta

Non solo problemi per il turismo balneare, ma anche disagi sanitari

Riceviamo e pubblichiamo una nota del presidente del Consiglio comunale, Saverio Platamone, inviata al Governatore Rosario Crocetta per rappresentare le difficoltà create dal crollo del viadotto Petrulla.

"Come a Voi noto, in data 07/07/14 un tratto del viadotto "Petrulla" della SS 626, che collega Licata a Ravanusa, è collassato causando una serie di incidenti automobilistici e numerosi feriti, fortunatamente non gravi, ed oggi possiamo solo ringraziare Dio per il fatto che il crollo non sia avvenuto nella giornata di Domenica nella quale l'elevato traffico automobilistico avrebbe sicuramente causato danni ancora più drammatici. Come sicuramente saprete, l'arteria in questione è l'unica decente che consente ai cittadini dell'entroterra (Canicattì, Campobello di Licata, Ravanusa, ecc.) di raggiungere il mare e la città di Licata. È quasi superfluo sottolineare il grave danno che subirà, in un contesto economico regionale già di per sé drammatico, la città di Licata che vive anche e principalmente di turismo soprattutto durante i mesi estivi che permettono, a chi lavora nel settore, la sopravvivenza per l'intero anno. Auspico che l'inchiesta avviata dalla magistratura faccia ampia luce sull'accaduto e su eventuali responsabilità e che gli autori possano pagare non solo per i danni materiali ma anche per quelli economici e di immagine causati ad una intera città. L'aspetto economico è, comunque, solo una parte del problema considerando che quello legato alla sanità ed alla salute dei cittadini non può e non deve essere sottovalutato. Oggi il piano di riordino del sistema sanitario regionale, che prevede gli ospedali riuniti di Canicattì e Licata con l'ottica di una armonizzazione delle risorse e di un miglioramento dei servizi, alla luce di quanto accaduto, necessita di una rivisitazione e rimodulazione, considerando che i tempi di ripristino, presumibilmente, saranno molto lunghi e quindi ben oltre la validità di qualsivoglia programmazione. Allo stato attuale, infatti, è impensabile che un'ambulanza possa raggiungere da Licata l'ospedale di Canicattì per prestazioni non eseguibili nel nosocomio licatese, e viceversa, sia per i lunghi tempi di percorrenza e principalmente per la scarsa qualità dell'arteria stradale alternativa da percorrere. Pertanto, certo della vostra sensibilità alla problematica, vi chiedo di rivedere il piano sanitario regionale al fine di garantire il diritto alla salute ed alle cure dei licatesi e di potenziare la struttura ospedaliera ed in particolare i reparti indispensabili per garantire il diritto alla salute. In questo contesto occorrerebbe rivalutare e rivedere la situazione del punto nascite che, per mia convinzione, per altro già tante volte manifestata a tutti i livelli istituzionali regionali e nazionali, dovrebbe rimanere attivo e potenziato anziché, a causa di decisioni assolutamente non condivise, essere destinato alla chiusura, non considerando che i suddetti problemi viari non consentirebbero di raggiungere in totale sicurezza l'ospedale di Canicattì mettendo seriamente a rischio la salute delle puerpere e dei nascituri e vanificando l'obbiettivo primario delle reti STAM e STEN ossia la sicurezza delle mamme e dei neonati. Sicuro del Vostro immediato interessamento mi è gradita l'occasione per porgere ossequiosi saluti.

Il Presidente
del Consiglio comunale
Saverio Platamone"

Nella foto Saverio Platamone

LETTERA AL DIRETTORE -

A proposito della delibera di Giunta n. 116 del 3 luglio

"APPROVAZIONE SCHEMA DI AVVISO PUBBLICO ESPLORATIVO RIVOLTO ALLE ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICHE E CULTURALI CHE OPERANO NEL TERRITORIO COMUNALE PER ATTUAZIONE PROTOCOLLO D'INTESA CON IL COMUNE DI LICATA. APPROVAZIONE CRITERI DI SELEZIONE"

"Caro Direttore, ho sempre considerato il nostro territorio, una fonte di ricchezza che oggi più di ieri potrebbe dare una mano a uscire da questa profonda crisi. Siti archeologici, monumenti, chiese, ville liberty, panorami mozzafiato arricchiti da una buona cucina locale e inseriti in una vetrina culturale sarebbero un buon volano per tentare una ripresa economica. Per far questo occorre una buona programmazione, la collaborazione di tutti e la fruizione di tanti luoghi ancora oggi, poco o per nulla fruibili. Siamo ai primi di Luglio, ritengo fortemente in ritardo, e si tenta di programmare tutto ciò con l'approvazione di uno "schema di avviso pubblico esplorativo rivolto alle associazioni archeologiche e culturali che operano nel territorio comunale per attuazione protocollo d'intesa con il Comune di Licata".

A volte leggere gli atti di un'amministrazione, può realmente far capire i principi su cui essa si fonda, determine, delibere, proposte, sono tutti atti che tracciano la volontà a servire il proprio comune, con estrema chiarezza, linearità e correttezza. Tutto questo naturalmente se sono seguiti questi criteri, ma se un'amministrazione, approva una delibera di giunta il giovedì 5 Luglio alle 17,40 e pubblica la stessa il venerdì 6 a un'ora che non so, con scadenza, il martedì 10 (secondo voci di corridoio), il dubbio che si voglia correre e fare in fretta, mi sovviene, e mi auguro che tale fretta sia dovuta al ritardo. Se a questo aggiungiamo che nel bando pubblicato, lo spazio dove si dovrebbe evincere il giorno, e l'ora della scadenza è lasciata in bianco, la questione si fa interessante. Bando alle ciance, la delibera di giunta in questione è la n. 116 del 3 luglio 2014. Una nobile iniziativa con la quale si cerca di valorizzare il nostro patrimonio archeologico-storico, seguendo un percorso gastronomico e culturale, ma a parer mio la confusione, forse dettata dalla fretta, regna sovrana. Si parla d'impegno da parte di associazioni che abbiano già acquisito esperienze sul territorio, sulla gestione e fruizione dei beni archeologici; si parla di punteggi da attribuire secondo alcuni criteri dettati dall'amministrazione; si parla d'impegno da parte dell'associazione che si aggiudicherà tale progetto (non si capisce se sarà possibile inserire altre associazioni nella gestione del servizio) a garantire dietro pagamento di Euro 9,00, il trasferimento del turista/visitatore dalla struttura ricettiva ai siti interessati, una degustazione di prodotti tipici, uno spettacolo d'intrattenimento, e l'ingresso nei vari luoghi da visitare. L'associazione inoltre dovrà garantire il servizio, utilizzando esclusivamente i propri associati, negli orari e nei giorni stabiliti dopo aver stipulato giusta copertura assicurativa. Mi chiedo non sarebbe stato più semplice affidare il tutto alla Pro Loco così come fatto per le tante iniziative realizzate nell'arco dell'anno? Invito tutti quelli che hanno a cuore la vita della nostra città a visitare il sito ufficiale del comune e prendere ogni tanto visione del lavoro dell'amministrazione. Ritengo che una maggiore attenzione delle commissioni consiliari possa garantire maggiore chiarezza e divulgazione di atti che a parte gli interessati, rischierebbero di rimanere sconosciuti alla stragrande maggioranza dei Licatesi. Se le commissioni consiliari si applicassero un po' di più, farebbero un gran servizio ai suoi concittadini (e non solo ai suoi elettori) e renderebbero il tutto molto più semplice da capire.

Licata 7 luglio 2014

Angelo Vincenti "

TURISMO - Con lo scopo di portare gli ospiti del villaggio in visita a Licata

Un protocollo d'intesa tra Serenusa e Comune

Nei giorni scorsi tra il Serenusa Village, rappresentato per l'occasione dal direttore Piazza, e l'Amministrazione Comunale, rappresentata dal vice sindaco Angelo cambiano e dall'assessore al Turismo Massimo Licata D'Andrea, è stato firmato a Palazzo di Città un protocollo d'intesa che ha lo scopo di portare i turisti che alloggiano nella struttura ricettiva posta sulla Strada Statale 115 a visitare la nostra città. Finora infatti, durante la stagione estiva, solo sparuti gruppi di visitatori provenienti dal villaggio hanno fatto tappa in centro, quasi sempre senza una guida che sappia indicargli cosa visitare e dove poter andare. Questo richiederà ovviamente la scelta e il coinvolgimento di un'associazione specifica, impegnata proprio nella valorizzazione del territorio. A questo scopo, sull'Albo pretorio on-line del Comune, è già stato pubblicato un bando per l'assegnazione di questo importante servizio. "L'associazione che andremo ad individuare – ha spiegato l'assessore Massimo Licata D'Andrea – dovrà garantire anche l'apertura e la fruizione di quattro dei siti storico-architettonici presenti nel territorio comunale". In particolare si tratta della fossa granaria impropriamente detta "tholos", della Grangela, dei Rifugi Antiaerei di via Marconi e del Pozzo Gradiglia sulla strada provinciale San Michele. "La discriminante al momento della scelta dell'associazione che ci collaborerà in questo percorso - ha detto l'assessore - sarà proprio legata a chi potrà garantirci la fascia oraria di apertura più lunga dei siti che ho indicato".

Senza dubbio un buon passo avanti. Si spera che anche la Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento faccia la sua parte garantendo la fruibilità dell'area archeologica di Monte Sant'Angelo con il castello seicentesco e dell'ipogeo "Stagnone" sulla strada provinciale di Monte Sole nel predio Pontillo.

Nella foto: il momento della firma del protocollo d'intesa

Delibera di Giunta n. 116 - atto terzo

"Dopo la pubblicazione del bando per la gestione dei siti archeologici e storici della nostra città, dopo la proroga allo stesso bando, pubblicata abbondantemente dopo lo scadere dello stesso, ecco arrivare il terzo atto di quest'assurda farsa. Un progetto partito male e che prosegue la sua corsa nella confusione più totale. Ieri alle 13,00 sono state aperte le buste delle associazioni che hanno partecipato e dopo aver compiuto le verifiche, due sono state ammesse, una per aver presentato l'offerta fuori termine, è stata esclusa. Tra le due idonee con le indicazioni dettate dal comune, una ha vinto in base al punteggio ottenuto. Le stranezze continuano nel pomeriggio quando Il tutto è ribaltato e l'associazione che era stata esclusa, non solo rientra ed è ritenuta in regola, vince la gara. Per riepilogare possiamo dire che il bando è un mix d'idee messe insieme disordinatamente, che la proroga arrivata tardivamente alla chiusura del bando è l'ennesima corsa a porre rimedio al disordine generale, e infine cosa dire della "regolarità" con cui si è proceduto all'assegnazione del bando (dopo ore dalla chiusura avviene il ribaltone). Chissà lunedì che novità trapelerà dal palazzo di città. Se questa è trasparenza, comincio seriamente a preoccuparmi.
Licata 12 Luglio 2014

Angelo Vincenti"

RILANCIO EDILIZIA - Le rchieste dei tecnici

"Si abbassino gli oneri di concessione"

Le cause delle crisi del comparto edilizio licatese, nonostante nella nostra città si continua a costruire pur in presenza di un esubero considerevole di vani nei quartieri satelliti e di nuova urbanizzazione e nonostante l'abbandono dei quartieri storici, la Marina, Santa Maria, San paolo e il Cotturo, che invece andrebbero recuperati e rivitalizzati, sarebbero da ricercare nell'aumento degli oneri di concessione, approvati nella seduta del Consiglio comunale dello scorso 27 dicembre. Lo hanno affermato un gruppo di tecnici che hanno redatto un apposito documento, "Richiesta di verifica e rimodulazione degli oneri concessori", che hanno presentato nel corso di una conferenza stampa lo scorso 2 luglio, presenti anche Daniele Cammilleri e Tiziana Alesci del Pd e Giuseppe Peruga, Angelo Bennici e Nico Lombardo del N.C.D. e che hanno inviato per opportuna conoscenza e competenza al sindaco, al capo - dipartimento Lavori Pubblici, all'assessore all'Urbanistica e al presidente del Consiglio comunale.

Nel proporre, di seguito, ai nostri attenti lettori il documento in questione nella sua integrale redazione, insistiamo perché amministrazione e tecnici discutano anche della inderogabile necessità di rimettere mano al Piano regolatore Generale che è stato utilizzato da quando è entrato in vigore solo per la parte relativa alla cementizzazione del territorio, senza badare minimamente all'utilizzo di tale strumento per regolare in modo civile ed ordinato la crescita urbanistica della nostra città. L'iniziativa è stata salutato positivamente dal vice sindaco, dott. Angelo Cambiano. "In seguito alla riunione avuta dai tecnici e dagli esponenti politici – spiega Cambiano – e considerata anche la delicatezza dell'aspetto in questione, l'amministrazione comunale è disponibile per concordare un incontro che coinvolga tecnici, politici, amministrazione comunale e tecnici dell'Ente per discuterne. La nostra disponibilità è già stata garantita per la prossima settimana e già tra giovedì e venerdì siamo pronti a fissare un incontro in cui a prevalere dovrà essere lo spirito di collaborazione per favorire il rilancio del comparto dell'edilizia".

Ecco il testo del documento:

"I sottoscritti tecnici Ingegneri, Architetti, Geometri e Imprese in proprio e nella qualità di progettisti, direttori dei lavori ed esecutori di manufatti edilizi, e quali rappresentanti di tutti i cittadini di Licata che vogliono procedere alla realizzazione di attività edili precisano quanto segue: ogni soggetto che intende svolgere attività che comporta la trasformazione urbanistica ed edilizia, ottenuta la concessione, è tenuto a corrispondere al Comune un contributo commisurato all'incidenza delle spese di urbanizzazione nonché al costo di costruzione, così come previsto dall'art. 16 del D.P.R. n° 380/2001 (ex art. 3 L. 10/77). Dal 1977 al 2013 i parametri riportati nelle tabelle riepilogative dei suddetti oneri sono risultati per il Comune di Licata sempre maggiori rispetto alle analoghe tabelle di altri Comuni come per esempio a quelli di Gela, di Trapani, di Alcamo e di Sciacca. Comuni questi che hanno le stesse caratteristiche del nostro. Per questi motivi gli scriventi già dal 2010 hanno espresso agli uffici competenti del Comune la loro contrarietà e il disaggio a carico dei cittadini per l'elevato importo degli oneri concessori versati o da versare nella maniera quantifica per la realizzazione di manufatti edilizi di qualsivoglia tipologia. Questo fatto, come ben si può intendere, ha comportato, con l'economia in piena recessione e la tassazione ai massimi storici, un blocco completo dell'edilizia non solo per le nuove costruzioni, ma anche per il recupero del tessuto urbano esistente. Detto ciò e considerato che le tabelle parametriche per l'anno 2014 dei Comuni sopraelencati, che si allegano alla presente, risultano sempre inferiori a quelle adottate dal Comune di Licata; a questo va aggiunto che per normativa vigente, che il costo unitario di ogni singola opera di urbanizzazione primaria e secondaria dovrebbero risultare uguale, quantomeno in tutto il territorio della nostra Regione Siciliana

Chiedono alle SS.VV.

Che si crei una commissione (un gruppo di lavoro) composta dai sottoscritti, dall'amministrazione comunale, dai rappresentanti del consiglio comunale e dai tecnici del Comune per verificare primo la esattezza e la correttezza dei parametri utilizzati dal comune di Licata per determinare gli oneri di concessione e conseguentemente verificare gli stessi, soprattutto alla luce delle delibere di altri Enti prima menzionati che si trovano nella stessa situazione e che fanno pagare molto di meno ai cittadini; secondo che la commissione prima menzionata si adoperi per fare una proposta di rimodulazione degli stessi oneri al fine di adeguarli agli altri Comuni e rilanciare conseguentemente il settore edile in crisi da anni."

Violetta Callea, consigliere comunale per il Gruppo Ora Licata Lab, invia una nota al Sindaco e al Capo Dipartimento Lavori Pubblici e Urbanistica

Contrada Bugiades: si migliori vivibilità, sicurezza e viabilità

"Al sig. Sindaco del Comune di Licata
Al Capo Dip. LL.PP. - Ufficio Urbanistica e Gestione del Territorio

Oggetto: Miglioramento vivibilità, sicurezza e viabilità nella Contrada Bugiades

La sottoscritta Violetta Callea, consigliere comunale del gruppo Ora-Licatalab, con la presente intende sollecitare l'Amministrazione Comunale alla pianificazione di tutta una serie di interventi indispensabili per la sicurezza stradale e la incolumità fisica dei cittadini, e utili al miglioramento della vivibilità e del decoro urbano della contrada Bugiades.

In particolare, si rileva che la contrada suddetta necessita l'urgente **taglio dell'erba** soprattutto nel primo tratto stradale della S.S.123, dal c.d. "Ponticello" per circa un chilometro, in cui si ha un'allarmante situazione di incuria e decadimento che provoca una serie di disagi ai residenti e non solo: chiaro e vistoso degrado urbano, scarsa visibilità stradale, riduzione della carreggiata, con evidenti pericoli anche per chi si avventura con la bicicletta nel tentativo di superare la S.S.123 per raggiungere il centro storico, ma non di minore importanza, il rischio di aumento di forme allergiche e possibilità di crescita di vari insetti nocivi.

L'incrocio tra corso Umberto II ("Montecatini") e S.S.123, inoltre, risulta molto pericoloso in quanto, sia per ragioni morfologiche della zona, sia per la presenza di cespugli, e di scarsa illuminazione, risulta avere scarsa visibilità, cosa che aumenta il rischio di sinistri soprattutto nelle ore di punta; pertanto è necessaria **la sostituzione delle palme delle aiuole poste all'incrocio** - che non fanno altro che limitare la visibilità diurna e crepuscolare di automobilisti, ciclisti e motociclisti - con piantine grasse o da fiore molto più basse, nonché provvedere ad **adeguata segnaletica stradale ed illuminazione.**

Da risolvere in tempi brevi ritengo anche il problema **dell'illuminazione pubblica della contrada Bugiades,** dove manca completamente nel tratto che va dal "Ponticello" per almeno 800 metri, e la **sostituzione delle lampadine** nei pali esistenti almeno fino all'altezza dell'ex Halos, dove si ha l'immissione della S.S.115 nella S.S.123, altro punto cruciale di snodo e di pericolo stradale.

Prima che ricominci l'anno scolastico, sarebbe auspicabile fornire il tratto stradale della S.S.123, in prossimità della sede distaccata del liceo Linares, di **dossi artificiali**, o strutture simili, utili al rallentamento del traffico veicolare, tratto stradale, peraltro, dove negli anni e persino qualche settimana fa si sono verificati sinistri stradali, e che necessita anche di **segnaletica orizzontale e verticale** nonché di adeguate **protezioni** su entrambi i lati.

Ancora, bisogna **sistemare i cedimenti del manto stradale** presenti in più punti della carreggiata, fonti di pericolo per il pubblico passaggio e recentemente, purtroppo, anche di sinistri stradali con feriti.

In tempi brevi ritengo, poi, indispensabile **completare la realizzazione del marciapiede** lungo il primo chilometro della S.S.123, dove è stato realizzato soltanto in parte, e alternativamente nei due lati della sede stradale.

Occorrerebbe, peraltro, **potenziare la segnaletica stradale e turistica**, anche alla luce delle nuove strutture ricettive e di ristorazione che stanno emergendo nella zona.

Bisognerebbe, infine, iniziare a portare avanti uno studio che miri alla razionale gestione della viabilità, un progetto che consideri anche **l'ipotesi di ampliamento del c.d. "Ponticello"** che da via Campobello immette nella S.S.123: in quel punto infatti, si ha un sensibile restringimento della carreggiata - anche a causa della sua atavicità - che puntualmente congestiona il traffico determinando ingorghi e rallentamenti soprattutto negli orari di punta, e, considerato l'aumento del traffico a seguito della realizzazione del centro commerciale S. Giorgio, dello spostamento di popolazione nella zona di Piano Cannelle e contrada Bugiades, nonché dell'adeguamento dell'edificio sito sulla S.S.123 a sezione distaccata del liceo Linares, un suo allargamento potrebbe agevolare l'immissione del flusso veicolare nei due sensi nonché permettere il posizionamento di archetti parapedoni.

Il consigliere comunale
Violetta Callea"

Pd, Megafono, Udc e Art. 4 intervengono sul rinvio a giudizio di Angelo Balsamo

Il Nuovo Centro Destra mantenga l'impegno: esca dalla maggioranza

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato stampa: "Il Pd ed il Megafono di Licata sinergicamente con l'Udc ed il movimento politico Articolo 4, a seguito del rinvio a giudizio del Sindaco Angelo Balsamo disposto dal Gup del Tribunale di Agrigento la scorsa settimana, chiedono al Nuovo Centro Destra di fare chiarezza in merito alla propria posizione politica nei confronti di questa Amministrazione Comunale. Ricordiamo, infatti, che nella seduta del consiglio Comunale del 13 febbraio 2014 in cui il consesso cittadino fu chiamato a fare un'analisi politica a seguito della misura cautelare che colpì il sindaco, il Nuovo Centro Destra ha dichiarato che, in presenza di rinvio a giudizio o di giudizio immediato, sarebbe uscito dalla maggioranza consiliare.

Oggi chiediamo al partito del Ministro degli Interni se intenda dare seguito a quelle dichiarazioni o se invece ci sono fatti nuovi che lo inducono a fare valutazioni differenti ed incoerenti con quanto dichiarato in precedenza.

Massimo Ingiaimo (Segretario Cittadino del Pd),
Calogero Malfitano (Il Megafono),
Giuseppe Montana (Udc),
Giuseppe Ripellino (Articolo 4)"

Una denuncia di Giuseppe Montana consigliere comunale Udc

Bosco Galluzzo in totale stato di abbandono

La bella stagione ormai alle porte avvicina i licatesi non solo al mare ma anche ad uno dei "polmoni" della città che ormai soffoca da troppo tempo: il bosco Galluzzo. L'area è diventata una "natura morta", una cartolina sbiadita che certamente non fa onore ma mortifica Licata. Sembra un caso fuori dalla realtà, in una cittadina dove quasi tutto viene trascurato (tranne feste, festini e tasse che strozzano i licatesi).

La regione siciliana non vuole pagare gli operai per la pulizia la custodia, il comune non solo non si accorge di questo, ma non provvede al ripristino della strada d'accesso al bosco, ne alla fornitura di acqua, come si è sempre fatto. Un bosco sporco, impraticabile, privo di decoro, quindi poco fruibile. L'ennesima potenziale risorsa si trasforma in area abbandonata, cattedrale nel deserto. E nessuno fa niente. L'amministrazione è in silenzio, sarà impegnata ad organizzare l'ennesima festa per nascondere i reali problemi che stanno ammazzando Licata.

Eppure il bosco Galluzzo è, a questo punta potremmo dire ERA, un fiore all'occhiello: nelle festività e nelle domeniche primaverili ed estive veniva invaso da migliaia di persone, da "comuni mortali" che spesso non possono permettersi le gite, neanche quelle poco costose, accontentandosi di passare una giornata in montagna. A queste persone l'amministrazione comunale guidata da un sindaco che non c'è, guidata da persone che mai si sono candidati ne tanto meno eletti, sta negando il diritto allo svago gratuito. Il tutto è assolutamente vergognoso, ad oggi il bosco è abbandonato a se stesso invaso da migliaia di gente, che accendono fuochi senza rendersi conto del pericolo che corrono se si dovesse sviluppare qualche incendio, considerato che manca di custodia e di acqua.

Sarebbe opportuno che l'amministrazione provvedesse a ripristinare la strada di accesso, la fornitura dell'acqua, a pressare verso gli organi competenti per far effettuare i lavori di pulizia, antincendio e custodia.

Il Consigliere Comunale
Dott. Giuseppe Montana

VITTIMA DELLA MAFIA - Fu ucciso il 25 giugno 1994 in presenza del figlio per non essersi piegato al racket mafioso. Ricordato su iniziativa della Associazione "A testa alta"

Una lapide dedicata a Salvatore Bennici

Avent'anni dalla tragica scomparsa, lo scorso 25 giugno è stato ricordato a Licata, con la scopertura di una lapide commemorativa l'imprenditore edile Salvatore Bennici, ucciso il 25 giugno del 1994 per non essersi sottomesso al racket mafioso da due sicari di cosa nostra che gli hanno sparato a volto coperto davanti al figlio Vincenzo, bloccato con una pistola alla tempia. La terribile esecuzione, avvenuta in quello che era il cantiere edile dell'imprenditore licatese, alla periferia del paese, in via Palma, era stata preceduta da telefonate intimidatorie e minacce: prima l'esplosione di un escavatore, poi l'incendio della porta dell'abitazione, episodi puntualmente denunciati da Bennici.

La lodevole iniziativa si è svolta sul luogo dell'assassinio del coraggioso imprenditore per restituirne la memoria e onorarne il sacrificio. Alla manifestazione, promossa dall'associazione di legalità "A testa alta", presieduta dall'avv. Antonino Catania, sono intervenuti, tra gli altri, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il segretario regionale del sindacato di polizia Coisp, Alessandro Berretta, il vicesindaco dott. Angelo Cambiano e i sostituti procuratori di Agrigento, Salvatore Vella e Andrea Maggioni. "La presenza dello Stato c'è, chi vuole rispettare le regole può farlo - ha detto Vella - dire che non si può denunciare è un alibi. Qui le vittime non sono soltanto i familiari ma l'economia di un territorio che deve fare delle scelte precise".

"Insieme per rompere il silenzio e ribellarsi al sopruso, alla violenza e alla spregevole logica mafiosa – ha dichiarato il presidente dell'Associazione "A Testa Alta" - e insieme contro il racket delle estorsioni, in nome della libertà d'impresa e di quella dei cittadini da ogni condizionamento criminale". "Mio padre è morto per il suo lavoro e perché credeva nella giustizia e nell'onestà – ha detto Agostino, uno dei 5 figli dell'imprenditore ucciso - È importante ricordarlo soprattutto per i giovani. Questo omicidio non ha segnato solo la mia famiglia ma la società. L'omertà non paga". "Oggi il clima è un po' cambiato ma c'è ancora tanto da fare", Ha sottolinea Vincenzo, testimone oculare del delitto. "Abbiamo avuto difficoltà persino a pubblicizzare l'iniziativa – ha aggiunto - quando abbiamo provato ad affiggere la locandina sulle vetrine dei commercianti di Licata, tanti l'hanno rimossa subito per paura. Mio padre è stato ucciso anche per loro, purtroppo non si vuole capire che è l'unione a fare la forza". I pochi commercianti presenti, infatti, erano quelli legati a un rapporto di amicizia con la famiglia. A testimoniare solidarietà e sostegno di una provincia che non si piega al racket c'era l'imprenditore edile Francesco Urso, della Betonmix, che con le sue denunce ha dato il via all'inchiesta 'Ouster', insieme al vice presidente di Confindustria Sicilia Giuseppe Catanzaro. "Ai familiari di Bennici la collettività dovrebbe chiedere scusa, sono i pavidi che non danno un futuro ai proprio figli - ha detto Catanzaro, che ha fatto appello al consumo critico - oggi lo Stato è presente e preparato, ma occorre rendere la prevenzione un valore sociale attraverso le scelte degli stessi imprenditori: perchè non scegliere di rifornirsi, ad esempio, da chi ha denunciato?".

"Abbiamo organizzato questa manifestazione per restituire una memoria negata a lungo – ha detto l'avv. Catania- qui nelle denunce siamo indietro di un decennio rispetto a quanto è stato fatto nella vicina Gela e registriamo ancora una certa riluttanza da parte delle amministrazioni a costituirsi parte civile nei processi contro imputati per mafia ed estorsione. Speriamo sia un inizio per tutte le persone oneste che intendono ribellarsi ai soprusi e al condizionamento mafioso".

Foto:
- ritratto Salvatore Bennici;
- il momento della scopertura della lapide commemorativa.

EMERGENZA PARCHEGGI - Tra pista ciclabile, fiere, giostre e concerti

Dove andranno a parcheggiare i residenti del centro?

Mi chiedo, dove andranno a parcheggiare i residenti del centro storico dopo che saranno, spero, ultimati i lavori per la realizzazione della pista ciclabile. Da qualche giorno il parcheggio della banchina Marinai d'Italia è stato destinato alle giostre e pertanto non più utilizzabile. Non sappiamo se la via Principe di Napoli a seguito del restringimento sarà fruibile a pochi posti auto. Se a questo aggiungiamo i tratti a isola pedonale e la mancanza totale di garage in tutta la zona del centro storico, ritengo che i residenti avranno molte difficoltà di movimento. Si dice che l'amministrazione insieme al responsabile dell'area commerciale San Giorgio, stiano prendendo provvedimenti, infatti, nell'area dove doveva sorgere, secondo il progetto iniziale, l'anfiteatro oggi, e non si capisce come sia stato possibile, prende forma un enorme parcheggio. Mi auguro che considerati gli enormi disagi creati ai residenti e a quanti vorranno raggiungere il centro storico, l'utilizzo dei parcheggi sia a titolo gratuito. Come mai l'altro grande parcheggio a ridosso della scuola Marconi, è stato reso inutilizzabile e interdetto con la posa di barriere in cemento? L'iniziativa della pista ciclabile è sicuramente positiva, era presente anche nei programmi delle amministrazioni precedenti eppure sempre per motivi tecnici e burocratici non era stata mai realizzata. Oggi finalmente l'opera diventa realtà ma con diverse lacune che sminuiscono, di fatto, la positività dell'iniziativa. Larghezza della pista non regolare, percorso non sicuro e pieno d'insidie. Forse l'entusiasmo ha offuscato le menti e nell'euforia non si è tenuto conto di fattori importanti che garantiscono la fruibilità e la sicurezza di chi utilizzerà la pista. Tutte belle iniziative, come quelle degli ombrellini sul corso che migliorano l'aspetto dei nostri corsi, ma che contestualmente diventano inutili se si pensa a tutto quello che in realtà andrebbe fatto a Licata. La verità è che non sono rispettate le priorità, strade distrutte, cimitero abbandonato, intere zone periferiche invivibili. Anche gli uffici comunali subiscono la disattenzione totale dell'amministrazione, basti vedere la biblioteca comunale dove la maggior parte delle porte è sbarrata da saracinesche che non funzionano e che non garantiscono la sicurezza di quei locali frequentati ogni giorno da studenti e appassionati. Mostrare ai visitatori un volto nuovo della città è sicuramente importante, ma tutto questo dovrebbe avvenire dopo aver reso la città vivibile sotto tutti i punti di vista.

18/07/2014

Angelo Vincenti

24 LUGLIO 2014
LE DIMISSIONI DEL SINDACO

La lettera di commiato di Angelo Balsamo

Angelo Balsamo, alla fine, ha preso la decisione più giusta rassegnando le sue dimissioni da Sindaco. Certamente poteva farlo già subito dopo il suo arresto, visto che la sua condizione giudiziaria da quel momento ad oggi non è eccessivamente mutata. Unitamente alla lettera di dimissioni, consegnata il 24 luglio scorso al vice sindaco Angelo Cambiano, ha dato anche una lettera di commiato, di circa quattro cartelle indirizzata alla Città di Licata e da leggere in Consiglio Comunale di cui di seguito citiamo alcuni stralci significativi:

"L'etica della responsabilità e l'impossibilità, seppur allo stato temporanea, di assicurare la mia presenza ai cittadini di Licata, mi impongono di lasciare la carica di Sindaco per la quale avrei continuato con passione ad impegnarmi.

La vicenda giudiziaria che mi vede coinvolto è del tutto estranea all'esercizio della funzione di Sindaco, ma non intendo consentire che la mia situazione personale coinvolga l'attività amministrativa del Comune di Licata. Avrei potuto resistere oltre, e nel rispetto della legge, attendere gli esiti giudiziari. Tuttavia, l'attenzione che meritano i Cittadini di Licata, che ringrazio per la fiducia e la responsabilità accordatami, ed il rispetto delle istituzioni, pur nella consapevolezza che i fatti addebitatimi sono insussistenti, non mi consentono di proseguire con la giusta e doverosa serenità.

Sono certo che l'Autorità Giudiziaria, nella quale ho sempre riposto la mia fiducia da Cittadino e da Avvocato, farà piena chiarezza nel prioritario interesse dell'istituzione che ho avuto l'onore di rappresentare.

I sette mesi in cui sono stato fisicamente presente nell'amministrazione della Città, come anche gli ultimi sei mesi che mi hanno visto distante da Licata, li ho vissuti con intensa passione ed amore per la nostra Città. Noi come Amministrazione, io, il Vice Sindaco in uno con gli assessori tutti, il Consiglio Comunale, abbiamo nei fatti dimostrato che le idee possono diventare realtà. E' stato veramente bello, forte e coinvolgente, conoscere ed apprezzare, i Dirigenti, i funzionari, i dipendenti, apprezzandone le doti professionali ed umane".

Certo che Licata possa crescere facendo leva sulla cultura e sulla capacità produttiva reale, Balsamo dedica la seconda e terza pagina della sua lettera ai ringraziamenti: a tutto il Consiglio Comunale e il suo presidente, il Vice Sindaco e tutti gli assessori "*che hanno apportato all'amministrazione Comunale le loro competenze professionali ed imprenditoriali, impegnandosi senza risparmio di energia e tempo*", si dichiara altrettanto certo di consegnare alla Città di Licata "*un esempio di buona politica, una squadra... che è stata più di una semplice speranza, un gruppo di uomini e donne che ha dimostrato, nei fatti, che può essere nuovo gruppo dirigente credibile*". Nell'elenco dei ringraziamenti cita anche quanti, senza cariche istituzionali, sono stati vicini all'A.C., dando il loro tempo e il loro impegno, le associazioni, gli artigiani, gli imprenditori, il mondo civile, la Chiesa, tutti i giovani che ha avuto modo di conoscere ed apprezzare e quanti in questi mesi di disavventura giudiziaria gli hanno fatto sentire il loro affetto e il loro sostegno morale.

"*Le mie dimissioni* - continua Balsamo - *non devono impedire alla Giunta Comunale... e al Consiglio Comunale... di continuare l'azione di valido rinnovamento che si sta portando avanti".*

Invita, quindi, il Consiglio Comunale ad essere guida autorevole e democratica della città di Licata e poiché è stato eletto, unitamente al sindaco, su un programma amministrativo valido ed attuale, deve poterlo portare avanti.

Nella foto Angelo Balsamo

IL SINDACO ANGELO BALSAMO SI È DIMESSO

continua dalla prima pagina

Il ripristino della corrente elettrica nelle contrade periferiche vandalizzate e alcune di queste zone al buio da un mese, ha preso già il via agli inizi di luglio e i lavori dureranno non meno di un mese, al termine del quale verrà riattivata completamente la linea elettrica. Ancora prima del vertice in prefettura, in data 20 giugno il vice sindaco, dott. Angelo Cambiano, aveva scritto al Prefetto, dott. Diomede, chiedendo l'intervento dell'esercito per potenziare il controllo del territorio e dar man forte alle forze di polizia già presenti.

Ma il fronte della delinquenza nella nostra città non riguarda solo i furti di rame, che tra l'altro hanno arrecato gravi danni anche alle aziende del territorio, e di altri metalli, ma anche gli attentati incendiari alle auto e ai cassonetti della Società Dedalo. Lunga è infatti la serie di autovetture bruciate nei primi mesi di quest'anno e certamente si tratta di precisi atti intimidatori, o di ritorsioni per vendetta per torti ricevuti o di chiari avvisi di estorsione. A vandalismo o ad azioni di piromani potrebbero attribuirsi, invece, gli incendi, ormai numerosi, di cassonetti della Società d'Ambito Dedalo Ambiente, da tempo commissariata. A questi si aggiungano i quotidiani atti di piccola delinquenza, di abusivismo edilizio, di abusiva occupazione del suolo pubblico, di attività commerciale ambulante abusiva, di pesca di frutti di mare in periodi non consentiti e l'insalata è servita. Una situazione sociale, quindi, non facile da tenere sottocontrollo, indice di una condizione economica in crisi generalizzata. Ormai la gente ha pochi soldi da spendere e si arrangia in tutti i modi scegliendo qualche volta anche di delinquere. Un esempio potrebbe essere il furto di orate e branzini, pare non isolato, dalle vasche di allevamento situate nell'area portuale.

E come se tutto ciò non bastasse, all'inizio di luglio, un fulmine a ciel sereno. Crolla in località "Petrulla", territorio di Licata, la parte iniziale del viadotto Lauricella che unisce Licata a Ravanusa, Campobello di Licata e Canicattì e a tutto l'hinterland nisseno. Le grosse travi che sostenevano la campata si sono frantumate in più parti. I consulenti della Procura della Repubblica di Agrigento e dell'Anas sono già al lavoro per capire cosa è successo. Ma già si ipotizza che il manufatto possa essere stato realizzato con cemento depotenziato. Fortunata-mente solo tanta paura ed alcuni feriti, non gravi. Se il crollo fosse avvenuto nella parte più alta, sarebbe stata una vera tragedia. Eppure nel nostro paese il costo delle opere pubbliche è spesso tre-quattro volte superiore di quello di altri paesi dell'Ue, ma sicuramente non la qualità e potremmo fare un lungo elenco. A Licata ne abbiamo un esempio: la piscina comunale. Tanti miliardi spesi, l'opera mai completata, è oggi abbandonata e nessuno è stato chiamato a rispondere e a pagare. Un malcostume che spesso vede in combutta politica, burocrazia e ambienti malavitosi legati alla mafia. E' il terzo viadotto che tra Caltanissetta ed Agrigento crolla nel giro di tre anni: quello sulla Gela-Caltanissetta, quello sul fiume Verdura ed ora è toccato a quello di contrada "Petrulla". Ora ci sarà una lunga inchiesta, magari saranno individuati dei responsabili, si farà un lungo processo, ma alla fine nel nostro Paese non paga nessuno. La Giustizia è quella che è, una macchina ingolfata che va radicalmente riformata, così come vanno combattuti tutti quei poteri forti che controllano la macchina burocratica, la politica regionale e l'operato degli enti locali. Con il senno del poi possiamo dire che tutto sommato le commissioni provinciali di controllo espletavano una funzione importante e non andavano abolite, così come avere svincolato i segretari comunali dal ministero dell'interno per assoggettarli alla volontà dei sindaci che si scelgono i segretari che vogliono perché siano funzionali ai loro obiettivi, è stato un altro grande errore.

Il crollo del viadotto "Petrulla" è stato un pugno nello stomaco all'economia licatese e all'industria del turismo estivo. Le popolazioni rimaste isolate, che da sempre confluivano sulle spiagge di Licata, certamente non aspetteranno che l'Anas costruisca una bretella provvisoria per andare al mare. Si stanno, infatti, già riversando su altri lidi, a San Leone e nella zona del gelese, soprattutto verso Scoglitti. Ma il danno è stato anche per gli autotrasportatori che dovranno avventurarsi su percorsi alternativi, più lunghi e accidentati, affrontando, ovviamente, maggiori costi che scaricheranno sui clienti e sui consumatori.

Insomma se l'estate è partita, diciamo che è partita male in tutti i sensi. Solo qualche giorno fa, infatti, ossia con estremo ritardo e dopo l'ordinanza del 7 luglio emanata dal vice sindaco Angelo Cambiano, l'ex Provincia Regionale di Agrigento ha dato il via per l'espletamento della gara con procedura negoziata mediante cottimo fiduciario per l'aggiudicazione del servizio di pulizia delle spiagge del litorale licatese. Una vera vergogna, la gente si è trovata a convivere con montagne di rifiuti, la cui responsabilità non va ricercata solo in capo agli enti preposti a provvedere, ma anche in capo a schiere di incivili bagnanti che utilizzano i nostri meravigliosi arenili come fossero delle pattumiere o delle discariche a cielo aperto. Questa gente che insozza un bene pubblico così grande andrebbe multata pesantemente e addirittura allontanata con un daspo e privata dal beneficio di goderne. Ma una risposta o se vogliamo uno schiaffo agli enti preposti la danno, alla fine, puntualmente i gruppi di volontariato. Questa volta è toccato al gruppo di facebook "Se sei di Licata" coordinato da Francesco Carità. Oltre trenta volontari, muniti di guanti, sacchetti e rastrelli, hanno ripulito la spiaggia di Marianello lo scorso 12 luglio. Un vero successo, un esempio di grande civismo e di grande amore verso le nostre cose più belle. Non sfugge a nessuno quante infezioni possa provocare la sabbia sporca. E dato che di igiene e di sporcizia parliamo, non dimentichiamo il tratto di litorale che va dalla diga di levante creata a difesa della spiaggia Giummarella, soggetto da qualche tempo agli sversamenti del depuratore dei reflui di contrada Ripellino, ancora in "una condizione di estrema sofferenza" come hanno denunciato in una nota congiunta lo scorso 14 luglio Salvatore Licata, referente di Cittadinanza Attiva per la valorizzazione e la difesa dell'ambiente, e Maria Grazia Cimino, responsabile provinciale del TDM, in attesa di un incontro con il commissario dell'Ato Idrico di Agrigento, per capire qual è lo stato del depuratore e quali azioni si stanno portando avanti per ricondurre lo stesso a marciare secondo i parametri della direttiva europea 271 del 21 maggio 1991, tenuto presente che la Regione da oltre un anno ha revocato allo stesso Ato l'autorizzazione allo scarico. E nonostante il depuratore non assolva da tempo la sua funzione, l'Ato grava le bollette del canone per il consumo dell'acqua potabile (?) anche della quota relativa alla depurazione. Un vero abuso, una bella faccia tosta, un vero furto.

Crediamo che i tanti eventi organizzati per farci trascorrere "felicemente" questa estate non basteranno a farci ingoiare questi rospi indigesti. Ben vengano i concerti, gli eventi culturali con gli Autori nel Chiostro, gli spettacoli folcloristici, la seconda edizione di Vele e Sapori, che sicuramente sarà un gran successo e porterà a Licata moltissimi appassionati del settore, e la prima edizione di Sorsi d'Estate promossa dall'Azienda Agricola G. Milazzo, di Campobello di Licata che proporrà il suo spumante Metodo Classico Gran Cuvée Terre della Baronia nei luoghi più suggestivi e nelle location più esclusive della nostra città. Ottima l'iniziativa di dotare Licata dei primi due anelli di piste ciclabili. Vanno bene anche le mostre di dipinti e l'apertura dei chiostri, anche se rimane il grande vulnus per la perdurante chiusura del museo archeologico, ancora in fase di lenta sistemazione, e dei monumenti archeologici gestiti dalla Soprintendenza (Stagnone Pontillo e Castel Sant'Angelo). Va bene tutto, anche l'invenzione di una "Fiera d'Agosto" sotto la festività augustina di Sant'Angelo. Ma se non si risolvono i problemi più importanti e strutturali, rischiamo alla fine di nutrirci solo di fumo anche se non tossico, dato che si tratta in generale di nobili ed apprezzabili iniziative. E il più grande di questi problemi è senza dubbio l'assenza dallo scorso mese di gennaio della guida politica del nostro Comune che resta ancora senza il suo sindaco legittimo. Il dott. Angelo Cambiano, che sta dando il massimo di se stesso nella copertura di questa traumatica supplenza, alla fine non è espressione di nessuno. Non sono stati i cittadini a volerlo su quella scomoda e scottante poltrona, ma è stato scelto, come vice sindaco, dall'avv. Angelo Balsamo, eletto al primo turno con una valanga di voti e qualche giorno fa rinviato a giudizio per i fatti che tutti conosciamo. Questo perché Balsamo resta ancora sospeso dalle sue funzioni di sindaco e rende la nostra città orfana di una guida politica che abbia la necessaria legittimazione per andare avanti. Questa giunta municipale che non si risparmia e che cerca comunque di portare avanti la baracca, per quanto i suoi componenti siano persone attive e rispettabili e per quanto disponga ancora di una maggioranza in consiglio comunale, è molto fragile e vive nella precarietà non avendo dai vari schieramenti politici quel riconoscimento e quel sostegno che dovrebbe avere. E il suo cammino si farà sempre più aspro quanto più l'avv. Balsamo, al quale va riconosciuta la presunzione di innocenza sino a sentenza definitiva, insisterà nella sua intransigente posizione di non prendere una decisione netta e chiara per il bene della nostra città, che, se dovesse persistere la mannaia della legge Severino, non può stare senza sindaco ancora per altri 11 mesi.

Concludiamo queste nostre riflessioni riferendo di una buona notizia che riguarda la vasta comunità scolastica licatese. Il piano per la messa in sicurezza delle strutture scolastiche che coinvolgerà oltre ventimila edifici della Penisola, in pratica una scuola italiana su due, interessa anche 26 edifici scolastici licatesi. Gli importi per un totale di €uro 421.983,86, dei relativi stanziamenti sono stati già comunicati ai rispettivi dirigenti scolastici. L'asses-sore Giusy Marotta ha già fatto conoscere l'elenco completo della scuole beneficiarie e i relativi importi.

L'altra notizia, di cui si vociferava da giorni, riguarda le dimissioni dalla carica di sindaco della nostra città dell'avv. Angelo Balsamo, è stata data lo scorso 24 luglio in Consiglio Comunale, riunito per altri motivi, dal vice sindaco Angelo Cambiano, incaricato da Balsamo a dare lettura di una sua lettera di commiato alla Città di Licata, di cui riferiamo a parte.

Dopo un anno dalla sua elezione e dopo sette mesi dalla sua sospensione dalle funzioni di sindaco, si è conclusa così la breve, ma tanta agognata, esperienza amministrativa dell'avv. Angelo Balsamo. Adesso si apre una fase nuova per la città, che ritorna alla gestione commissariale che potrebbe durare sino al mese di maggio del 2015, data utile per la prima tornata elettorale. Le dimissioni di Angelo Balsamo, dunque, aprono di fatto la campagna elettorale. L'assessorato alle Autonomie Locali della Regione deve ora provvedere a nominare un commissario per l'ordinaria amministrazione. In attesa del suo arrivo, che non è assolutamente immediato, il Vice Sindaco Cambiano e la Giunta rimarranno in carica solo per l'ordinaria amministrazione, dopodiché decadranno in maniera automatica. Diverso è, invece, il discorso per il Consiglio Comunale, che resterà in carica fino alle prossime elezioni esercitando un ruolo di controllo nei confronti del commissario regionale. D'altronde questa giunta, data l'inesorabile mannaia della legge Severino che avrebbe tenuto per 18 mesi lontano dal Comune l'avv. Balsamo, non poteva illudersi di andare oltre. Peraltro non era espressione di un voto popolare, non era stata scelta dalla gente, ma era stata nominata dal sindaco ed era funzionale al suo programma che gli eventi giudiziari hanno relegato in un cassetto, dove resterà nonostante l'invito di Balsamo nella sua lettera al Consiglio di tenere fede agli impegni e di portarlo avanti. Purtroppo, quando manca il direttore dell'orchestra, gli strumenti degli orchestrali non sono più intonati come prima. Peccato, un sogno politico bruciato da una buccia di banana che ha provocato l'intervento della Magistratura. Speriamo che in giudizio Balsamo sappia difendersi e sappia guadagnarsi la sua innocenza in via definitiva al di là della momentanea presunzione d'innocenza.

Calogero Carità

INCHIESTA "SORGENTE"

L'ex sindaco Angelo Graci condannato a 4 mesi per istigazione alla corruzione

I giudici della prima sezione penale del Tribunale di Agrigento, presieduta da Giuseppe Melisenda Giambertoni, hanno inflitto una condanna di quattro mesi all'ex sindaco di Licata Angelo Graci, accusato di istigazione alla corruzione nell'inchiesta "Sorgente". Secondo l'accusa, Graci "fece pressioni illegittime contro l'allora amministratore delegato di Girgenti Acque, Giuseppe Giuffrida, chiedendo l'assunzione della figlia in cambio della consegna degli impianti idrici". Come si ricorderà, il pubblico ministero Giacomo Forte aveva chiesto per Graci nove mesi di reclusione. L'inchiesta è stata coordinata dal Procuratore aggiunto Ignazio Fonzo. Alla notizia della condanna Graci,"pur nutrendo grande rispetto per il lavoro dei magistrati" si è detto sinceramente amareggiato e ha dato mandato al proprio legale di presentare ricorso in Appello.

La vicenda risale al 2008 quando Graci avrebbe chiesto posti di lavoro per due suoi figli alla società Girgenti Acque, amministrata allora dal catanese Giuseppe Giuffrida. Graci, secondo il Pm avrebbe pressato oltre misura Giuffrida per ottenere 2 posti di lavoro. In sostanza lo avrebbe ricattato «usando» le condotte idriche di Licata. A fare scoprire tutto ciò furono le intercettazioni degli inquirenti che cercavano nel Consorzio Tre Sorgenti un presunto giro di droga. L'inchiesta così fece luce su una rete di spacciatori oltre che consumatori di droga, in particolare di cocaina. Il centro dell'attività di spaccio e di consumo era il Consorzio Tre Sorgenti di Canicattì al cui interno furono ripresi diversi episodi di cessione e di consumo di stupefacenti.

Da quell'indagine sullo spaccio si aprirono altri tronconi di inchiesta che hanno portato alla sbarra - ma non per questioni di droga - l'ex sindaco di Licata. Il Tribunale ha 90 giorni per depositare le motivazioni della sentenza.

Nella foto l'ex Sindaco Angelo Graci

IL MEGAFONO LO HA CHIESTO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Si sospenda dalle fatture il canone di depurazione

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato stampa:

"Il "Megafono" di Licata ritiene doveroso reiterare l'invito rivolto a suo tempo all'amministrazione comunale locale per richiedere la sospensione del canone di depurazione dalle fatture che il gestore unico del Servizio Idrico Integrato emette a carico dei cittadini-utenti di Licata. Al di là della infelice classificazione dell'effetto del nostro precedente comunicato definito "politico-mediatico"e "fuorviante", pensiamo che sia difficile poter immaginare che qualcuno, nello specifico il vice sindaco, possa fare chiarezza su argomenti per lui non conosciuti. La richiesta del movimento il Megafono trae origine dalla 13/09 articolo 8 sexies comma 1.1 che contestualmente recita: "gli oneri… costituiscono una componente vincolata dalla tariffa del servizio idrico integrato che concorre alla determinazione del corrispettivo dovuto dall'utente. Detta componente è pertanto dovuta al gestore dall'utenza, nei casi in cui manchino gli impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi, a decorrere dall'anno dell'inizio delle procedure di affidamento… o di completamento delle opere necessarie all'attivazione del servizio di depurazione purchè alle stesse si proceda nel rispetto dei tempi programmati". Avendo chiaro quanto sopra, come può il vice sindaco asserire che l'ipotesi di non pagamento è "espressamente esclusa" da un articolo di una legge la 152, di oltre 3 anni prima? Reiteriamo la richiesta, anche a fronte del fatto che il gestore aveva ipotizzato in 2 mesi il tempo occorrente per la soluzione del problema ed invece ne sono trascorsi 2,5 ed ancora nulla si sa. Ci chiediamo inoltre, se tra gli "impegnativi lavori di ristrutturazione" è prevista anche la realizzazione della condotta sottomarina, atteso che essa consentirà di spedire lo scarico non alla foce del fiume, ma a distanza. Ma se il depuratore continuerà a funzionare "non correttamente", cosa scaricheremo al largo?

Licata 27.06.2014

Il Presidente
Calogero Malfitano"

L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha intimato lo sgombero delle aree e degli specchi d'acqua. Immediata la risposta di Luigi Geraci, responsabile della ditta Iniziative Immobiliari Spa

Porto Turistico: la Regione dichiara decaduta la concessione demaniale

Continua dalla prima pagina

Immediata la replica, che citiamo di seguito, di Luigi Geraci, responsabile della ditta "iniziative Immobiliari Spa": "*Circa la notizia, diramata in data odierna e comunicataci nella giornata di ieri 22 luglio 2014, della decadenza (salvo ricorso al TAR nei successivi 60 giorni) della concessione demaniale del porto turistico Marina di Cala del Sole, la società Iniziative Immobiliari S.p.a., titolare del porto turistico e della relativa concessione demaniale, precisa quanto segue: il porto turistico Marina di Cala del Sole è stato ideato, progettato, realizzato e, oggi, gestito dalla Iniziative Immobiliari S.p.a. La società non ha mai richiesto per tale opera alcun finanziamento pubblico, contando da sempre sulle proprie risorse e capacità imprenditoriali. Il previsto apporto finanziario da parte delle banche non si sono mai concretizzato in quanto dalle stesse non è mai stato condiviso un siffatto intervento in un'area ancora non vocata al turismo; parimenti il mercato immobiliare e nautico sono entrati in crisi globale, anche per le note introduzioni di pesanti norme e tassazioni sullo stazionamento delle imbarcazioni e sulle seconde case, che hanno depresso il mercato immobiliare e la nautica nazionale.*

Relativamente al canone concessorio, per il quale la società ha già corrisposto circa € 500.000 nonché la tassa di registrazione per l'intera durata della concessione per oltre € 600.000, esso è oggetto di una cospicua corrispondenza con la Regione dal giugno 2009, con particolare riferimento all'applicazione del canone a decorrere solo dalla effettiva messa in esercizio del porto turistico (avvenuta l'11/05/2011) o, quantomeno, dalla data di giuridica disponibilità delle aree, e relativamente alle superfici effettivamente occupate e utilizzate per i lavori già eseguiti e non per l'intera area e specchio acqueo previsti per l'intero progetto. Il tavolo tecnico/conferenza dei servizi, reiteratamente invocato per affrontare e dirimere tali aspetti, non è mai stato convocato dall'Assessorato. Stante che l'atto odierno sembrerebbe escludere qualsivoglia volontà di confronto extragiudiziario nel merito delle questioni da tempo segnalate, la società Iniziative Immobiliari S.p.a. non potrà che ricorrere al TAR entro i termini previsti per avere, finalmente, l'opportunità di sostenere le proprie legittime argomentazioni. La società rassicura altresì circa la continuità nella virtuosa gestione del porto turistico Marina di Cala del Sole, ormai apprezzato ed ammirato a livello internazionale tra le migliori strutture portuali ed i migliori servizi erogati ai diportisti: nemo profeta in patria".

Quest'intervento dell'Assessorato regionale territorio ed Ambiente, segue di quasi un anno quello della precedente amministrazione comunale, guidata da Angelo Graci, che intervenne con una modifica, ora per allora, della concessione edilizia rilasciata alla ditta "Iniziative Immobiliari Spa", chiedendo di pagare una enorme cifra di oneri concessori. Anche questo provvedimento Geraci impugnò davanti al Tar che ancora si deve pronunziare nel merito.

Nella foto: il porto turistico

CNA Licata - Una importante comunicazione del presidente Piero Caico

Progetto "Giovani in Sicilia"

Il Presidente della sede territoriale CNA di Licata Pietro Caico in data 30 giugno ha comunicato il lancio del progetto "GIOVANI in SICILIA".

"La Regione Siciliana ha stanziato circa 20 milioni di euro per il progetto "Giovani in Sicilia" con l'obiettivo di promuovere 2000 percorsi di tirocinio a favore di giovani disoccupati/inoccupati, diplomati o in possesso di qualifica professionale, residenti in Sicilia da almeno 24 mesi, di età compresa tra i 25 e i 35 anni non compiuti, che siano inoccupati/disoccupati da almeno 6 mesi.

I tirocini - informa Caico - avranno una durata di 6 mesi e una borsa individuale di 500 euro lordi mensili.

Ai soggetti ospitanti il tirocinio per l'attività di tutoraggio è riconosciuto un contributo di 250 euro al mese per ogni tirocinante. In caso di assunzione del tirocinante, è previsto un contributo di 6.000 - 4.000 - 3.000 euro; - 4.700 euro in virtù degli schemi previsti dal bando.

Alla conclusione del percorso di tirocinio, Italia Lavoro rilascerà al tirocinante un "attestato" di partecipazione, a condizione che il percorso si sia concluso naturalmente e il tirocinante abbia maturato la frequenza di almeno il 70%."

Sottolinea Caico che "questo progetto è un'ottima opportunità per i nostri giovani per facilitare loro l'accesso nel mondo del lavoro."

La Sede CNA si mette a disposizione delle imprese per qualsiasi informazione e chiarimento sulla procedura.

Nella foto Piero Caico

Ricostituita la Commissione per la Toponomastica. Gli ispettori onorari ai BB.CC. Calogero Carità e Francesco La Perna, membri di diritto

Salvatore Bonelli è il nuovo presidente

E' stata ricostituita, con determinazione n. 61 del 21 luglio scorso, la Commissione per la Toponomastica, adottata dal Vice Sindaco, Angelo Cambiano, in esecuzione di quanto previsto dal vigente regolamento per la denominazione delle aree di circolazione, degli spazi e degli impianti pubblici, per la numerazione civica e per la definizione delle competenze, la regolamentazione e lo svolgimento della Commissione Toponomastica e le Iscrizioni Commemorative".

La nuova Commissione risulta così composta:

- Cav. Geom. Salvatore Bonelli (ai sensi art. 26 del Regolamento), Presidente delegato dal Sindaco;
- Prof. Francesco La Perna – Ispettore Onorario ai Beni Culturali in carica (ai sensi art. 26 del Regolamento);
- Prof. Calogero Carità – ex Ispettore Onorario ai Beni Culturali (ai sensi art. 26 del Regolamento);
- D.ssa Ester Rizzo – componente nominato dal Sindaco;
- D.ssa Venere Nathalie Macaluso, componente nominata dal Sindaco;
- Dott. Filippo Costanza, componente nominato dal Consiglio Comunale (del. N. 100 del 26.06.14);- Arch. Salvatore Lombardo, componente nominato dal Consiglio comunale (del. N. 100 del 26.06.14).

Nella foto il Geom. Salvatore Bonelli

I BENI DELL'IPAB PASSERANNO AL COMUNE

Il 26 maggio scorso, il vice sindaco Angelo Cambiano, e l'assessore comunale al patrimonio, Salvatore La Carrubba, hanno avuto un incontro preliminare con il commissario dell'IPAB (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza) di Licata, Dott. Camilleri, per dare seguito a quanto disposto dalla Regione Siciliana in merito allo scioglimento e alla liquidazione dell'istituzione di cui sopra ed al subentro del Comune in tutti quanti i diritti e gli obblighi legali.

Nel corso dell'incontro, il commissario ha illustrato la situazione patrimoniale in cui versa l'Ipab di Licata, mentre nei prossimi giorni saranno i tecnici delle due parti ad incontrarsi per predisporre tutti gli atti necessari al materiale passaggio dei componenti il patrimonio al Comune che ne entrerà nella titolarità e nel materiale possesso.

ANCORA UN FIOCCO ROSA IN CASA ABBRUSCATO

E' NATA AURORA

Gli amici Totò e Liliana Abbruscato sono diventati ancora una volta felicemente nonni. A Palermo, nell'Ospedale Buccheri La Ferla, lo scorso 25 luglio, è nata la nuova nipotina a cui i genitori Pompeo e Valentina Abbruscato hanno dato il bellissimo e significativo nome di Aurora. La Vedetta partecipa alla gioia dei novelli genitori e dei nonni con le più vive congratulazioni, formulando gli auguri più sinceri per la piccola Aurora che cresca sana, forte e intelligente.

Viva soddisfazione dell'Amministrazione Comunale e di tutti i protagonisti della regata, quest'anno anticipata al mese di luglio. Alle tre giornate veliche hanno partecipato oltre trenta barche che hanno impegnato circa 270 regatisti. Tutto esaurito nelle strutture ricettive del centro

Si è conclusa la seconda edizione "Licata tra vele e sapori"

Si è conclusa domenica 20 luglio la seconda edizione di "Licata tra vele e sapori", quest'anno anticipata al mese di luglio, periodo in cui si registra a Licata - come ha detto l'assessore al turismo Massimo Licata D'Andrea - il maggior numero di presenze di quanti ritornano per godersi il nostro mare, anche se, purtroppo, hanno trovato le spiagge coperte di immondizie. Sono state più di trenta le imbarcazioni che hanno preso parte dal 18 al 20 luglio alla competizione velica nel mare di Licata, impegnando circa 270 persone negli equipaggi.

Alla regata costiera "*Capo Ecnomo Challenge*" con il trofeo

Fratelli della Costa, che ha impegnato i regatisti la prima giornata, hanno fatto seguito il 19 luglio, dopo lo skipper meeting, due regate a bastone. E' stato davvero interessante assistere allo scontro tra il campione italiano degli X4, Extra 1 di Massimo Barranco (vincitore della prima edizione della Licata Sailng week) e le barche più piccole ma altamente performanti. Questa seconda edizione di "Licata Sailing week" si è conclusa domenica 20 luglio con le premiazioni. Nella categoria **Derive**, si sono distinti Peppe Fornich primo, Luciano Di Marco secondo e Emanuele Salafia terzo, Nella **Mini Altura** ha trionfato Capitan Max che ha preceduto Mitsouri ed Extra One Junior. Nel **Diporto Vele bianche** si è imposta la barca licatese "Bonito" guidata da Enrico Bona che ha superato Capriccio e Azzurra. Nel **Diporto** si sono affermate Magica Dea al primo posto, Annega al secondo posto e Cuore d'Aliante al terzo posto Nella **Gran Crociera** a meritarsi il successo è stata Sonica che ha prevalso su Alta Marea e Altair, imbarcazione arrivata niente di meno che da Milazzo. A spuntarla nella categoria **Crociera/Regata** è stato Peppe Fornich e la sua Sagola Biotrading dopo una lotta all'ultimo secondo con L'Irascibile. Più staccato al terzo posto Extra 1 che trionfò l'anno passato nell'edizione inaugurale della manifestazione. Infine il "**Monte Ecnomo Challenge**" che raggruppava tutte le discipline. Nella Mini Altura si è imposto Capitan Max, nel Diporto Vele Bianche Bonito, nel Diporto Allegra 2, nella Gran Crociera Farfalla e nella Crociera/Regata Sagola Biotrading. Sono stati assegnati anche i primi generali. Il primo posto nel "tempo reale" del "Monte Ecnomo Challenge" è stato riconosciuto ad Extra 1 mentre il miglior tempo compensato, che garantiva la vittoria dell'ambito **trofeo "Fratelli della Costa"** è stato raggiunto ancora da Sagola Biotrading.

Nel fare un primo bilancio dell'evento, l'Amministrazione comunale ha espresso tutta la propria soddisfazione per il raggiungimento del successo e dei propositi che si era prefissati. "*Alla luce di quanto registrato* - ha detto l'assessore al turismo Massimo Licata D'Andrea - *non possiamo che essere molto soddisfatti, a cominciare anche dalla riuscita della manifestazione velica che ha visto la partecipazione di oltre trenta equipaggi, e non è poco, alle regate tenutesi nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, che hanno fatto capo al porto turistico "Marina Cala del Sole".* Ma il dato saliente ci arriva anche dal record di presenza registrato a Licata, testimoniato dal tutto esaurito nelle strutture ricettive del centro, dove è stato praticamente impossibile trovare un posto libero, per la presenza dei tantissimi partecipanti alle regate, così come dai tantissimi turisti e visitatori dei centri limitrofi che hanno affollato le nostre piazze e i corsi, soprattutto del centro storico attratti dalle novità date dagli ombrellini colorati che hanno adornato corso Vittorio Emanuele e via S. Andrea, dagli stand dislocati sempre lungo il suddetto corso, e dalle varie attività ricreative e culturali (musica, presentazioni di libri, una mostra di pittura, folklore) organizzate all'interno della città".

Le regate veliche della seconda edizione del "Licata Sailing week" erano state presentate ufficialmente al porto turistico "Marina Cala del Sole". Presenti tra gli altri, oltre a Salvatore Geraci che ha fatto gli onori di casa, il Tenente di Vascello Luca Montenovi, Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo, l'assessore allo Sport, Turismo e Spettacoli Massimo Licata D'Andrea, l'organizzatore delle regate Massimo Macaluso e quasi tutti i regatanti che hanno preso parte alla competizione velica. Una ulteriore presentazione è stata fatta nella conferenza stampa tenutasi nell'aula consiliare di Palazzo di Città alla quale sono intervenuti: il vicesindaco Angelo Cambiano, l'assessore al Turismo Massimo Licata D'Andrea, il Presidente del Consiglio comunale Saverio Platamone, il maresciallo Castorina in rappresentanza del Comandante del Porto, lo chef stellato del ristorante "La Madia" Pino Cuttaia, Peppe Fornich, organizzatore regata e skipper dell'imbarcazione Sagola, campione del mondo, d'Europa e d'Italia, Salvatore Geraci, Direttore e proprietario del Porto Turistico Marina di Cala del Sole, Francesco Pira, sociologo e giornalista, Salvatore Piazza,

Direttore Serenusa Village, il rappresentante della Federazione Italiana Vela e due rappresentanti della Banca Popolare Sant'Angelo (Main Sponsor della manifestazione).

Collaterali alla manifestazione alcuni momenti musicali in Piazza Progresso che hanno visto esibirsi la Giufà Band e Roy Paci e Aretuska.

L'assessore Massimo Licata D'Andrea ha avuto anche parole di ringraziamento per gli operatori commerciali del centro storico, ed in particolare per i gestori di attività enogastronomiche che hanno positivamente aderito all'invito loro rivolto dall'Amministrazione Comunale arredando i propri esercizi con un'unica tipologia di sedie, tavoli, ombrelloni e tovagliato, sottoponendosi, quindi, anche ad una magari non programmata spesa. Questo sforzo - ha affermato Massimo Licata D'Andrea - sarà stato certamente ricompensato positivamente dalle presenze registrate nei loro esercizi.

Le foto degli eventi a cura di Giovanni Salvio:
- Conferenza stampa di presentazione dell'evento velico;
- Due momenti della regata;
- La via degli ombrelli (C.so V. Emanuele);
- I partecipanti alla Regata velica;
-Un momento della regata. Boa in vista;
- Il vice sindaco Angelo Cambiano e l'assessore al Turismo Massimo Licata D'Andrea inaugurano la pista ciclabile.

Non piace l'eliminazione della recinzione dell'antico ed unico polmone verde di Licata che privato della protezione rischierà di essere periodicamente vandalizzato. E gli esempi a Licata non mancano, anzi perdurano

Villa Regina Elena, monta la polemica

"Licata, fino a poco più di un anno fa, sembrava essere il paese dei balocchi dove tutto funzionava a meraviglia. Poi, da quando si è insediata questa Amministrazione comunale tutto è andato rovina".

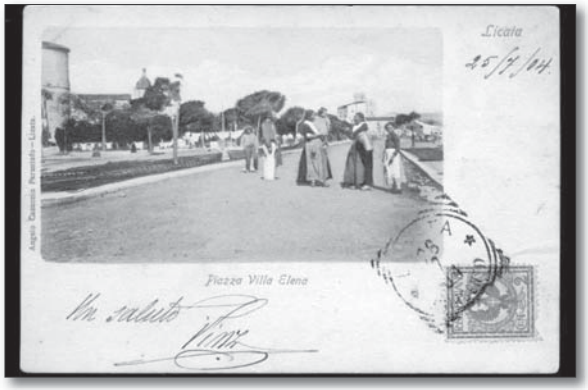
Inizia così la replica del vice sindaco, Angelo Cambiano, agli attacchi più volte portati dall'ex presidente del consiglio comunale, Angelo Vincenti, contro l'attuale esecutivo, l'ultimo dei quali riguarda la Villa comunale Regina Elena, in atto sottoposta ad un particolare restyling.

Non crediamo che Angelo Vincenti, come tantissimi licatesi, non gradisca l'intervento di restyling per rendere più bella e più fruibile la Villa che gli illuminati licatesi della fine ottocento vollero creare, purtroppo dopo aver abbattute le mura e le porte dell'antica città, in un'area demaniale lambita dal mare, ispirandosi al concetto dell'antico giardino arabo ed avente come modello alcune ville di Palermo, tra queste quella di piazza Marina. La villa, intitolata alla regina Elena, inizialmente chiamata "piazza Villa Elena" come risulta da alcune cartoline dell'inizio del 900, venne arricchita di pregiate specie arboree e rare essenze ed in breve divenne il luogo più frequentato dai Licatesi, sede anche di concerti e di patriottiche manifestazioni. Un vanto per la città. Angelo Vincenti, come tantissimi, non ha condiviso la scelta dell'amministrazione comunale, nonostante i numerosi danni ai beni pubblici che scorribande di incivili giovinastri hanno prodotto nella nostra città, di intendere in modo troppo liberalizzante l'eliminazione intanto della recinzione metallica che correva lungo tutto il perimetro murario della villa e che costituiva un importante elemento di difesa evitando che questo luogo ameno potesse trasformarsi in bivacco notturno dei personaggi più strani della nostra città.

Nessuno crediamo voglia togliere il merito a questa amministrazione di aver restituito alla città, già dopo qualche settimana dal suo insediamento, quest'angolo di verde che la precedente amministrazione Graci, complice qualche settore della dirigenza comunale, aveva abbandonato al proprio destino, chiudendola al pubblico dopo averla dichiarata inagibile e pericolosa. Noi l'abbiamo fotografata metro per metro quella villa e sappiamo in quale stato di incivile abbandono era ridotta. L'incuria e la distruzione era ovunque presente. Le erbacce avevano invaso ogni cosa. La terra di quelle che una volta furono aiuole era ormai arsa da tempo. Mucchi di rami e foglie secche e putride dappertutto. Il tempietto rotondo d'epoca fascista transennato. Il busto di De Pasquali più volte mutilato dai vandali, l'impianto di irrigazione distrutto e quello elettrico pressoché inesistente, panchine distrutte, servizi igienici fuori uso. Una vera vergogna. E questa amministrazione, gliene dobbiamo dare atto, in pochissimi giorni, utilizzando le proprie risorse umane ridiede la vita a questa villa.

Non c'è dubbio che la libera fruizione della villa impone ora all'Amministrazione di illuminare a giorno tutti i viali, proteggendoli con numerose telecamere, se non si vuole che diventi un bosco di "lupi cattivi" e di vandali spietati.

L. C.



Nelle foto un'immagine del vergognoso degrado in cui la Villa Elena si trovava un anno fa e una rara cartolina illustrata del 1904 dove si parla di "piazza Villa Elena"

L'ha annunciato l'assessore alla P.I. Giusy Marotta. Il coordinamento scientifico a cura di Francesco Pira

Ritornano gli autori, ma nel chiostro Badia

Ritornano gli incontri con gli autori, non più in piazzetta San Gerolamo come era accaduto per diversi anni e con grande riscontro di pubblico, ma questa volta nel chiostro della Badia, cuore del museo archeologico licatese. Lo ha annunciato l'assessore alla P. I., dott. ssa Giusy Marotta, Gli incontro si svolgeranno il 1° e il 22 agosto. Venerdì 1 agosto è prevista la presenza di Carmelo Sardo, giornalista Tg5 Mediaset e scrittore, autore del libro «Malerba», nonché di Angelo Vecchio, giornalista e scrittore licatese, autore del libro «Isolati si muore». Tra i protagonisti ci sarà anche Carlo Barbieri, chimico, autore del libro «Uno sì e uno no». Venerdì 22 agosto saranno, invece, presenti Daniela Spalanca, giornalista, scrittrice e autrice del libro «Donne allo specchio», Antonella Cava, sociologa, docente di Media Studies Università di Messina e autrice del libro «Noir Tv» e Mariangela Fornari, insegnante e poetessa, autrice del libro «In liberi Versi» ed infine Giovanni Marinetti, giornalista e autore televisivo. Le due serate-evento saranno coordinate per l'aspetto scientifico da Francesco Pira che curerà anche la conduzione delle due serate, per le quali è prevista anche la presenza di Floriana Costanzo e Salvatore Seggio, entrambi docenti di letteratura italiana, del dott. Nuccio Peritore, psicoterapeuta e la parteciperà del poeta dialettale licatese Lorenzo Peritore. I brani dei libri saranno letti dagli attori Daniela Mulè e Enzo Minaldi.

Ripresa la ricerca archeologica sul Monte Sant'Angelo

Per tre settimane, dal 7 al 25 luglio, l'equipe di studiosi della Facoltà di Archeologia dell'Università di Messina, nell'ambito degli accordi di collaborazione con la soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è ritornata a scavare sul Monte S. Angelo, nell'area dell'antica città. Per la circostanza l'Associazione Archeologica Licatese, presieduta dall'arch. Pietro Meli, avendo richiesto ed ottenuto il nullaosta da parte degli enti preposti, ha partecipato all'attività di scavo su due turni da lunedì al venerdì dalle ore 8-12 e dalle ore 16-20.

10 LUGLIO 1943 – SBARCO ALLEATO IN SICILIA

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA AL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

Apprendiamo che è in corso di allestimento una mostra con le fotografie più significative della seconda guerra mondiale. L'Assessorato alla Cultura del Comune di Licata, diretto da Giusy Marotta, in collaborazione con l'Associazione Memento, progettando congiuntamente una mostra sullo sbarco, sta raccogliendo le foto disponibili dell'avvio dell'Operazione Husky collocandole su supporti idonei alla loro esposizione che avverrà presumibilmente nel centralissimo Chiostro San Francesco di Corso Vittorio Emanuele. L'apertura della mostra si terrà entro la fine del mese.

L'11 agosto nella piazza d'armi dell'antico maniero saranno rappresentati I promessi sposi

CASTEL SANT'ANGELO: SI RIPRISTINA L'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

Sono già iniziati, e saranno completati a breve, i lavori di rifacimento dell'impianto di illuminazione del secentesco Castel S. Angelo, sede di una collezione etnografica di un certo rilievo e da tempo lasciato al buio dai vandali predatori di rame. I tecnici incaricati dall'Amministrazione comunale, dopo l'esecuzione della fase progettuale, il reperimento dei fondi necessari, hanno già avuto modo di disporre l'avvio dei lavori che consentono il ritorno all'antico splendore di quello che da secoli, grazie alla sua posizione dominante, è di diritto annoverato tra i simboli della città e costante meta dei turisti, dall'alto del quale potranno ammirare uno splendido panorama della città e del territorio di Licata da est ad ovest, da nord a sud, nonché la sottostante area archeologica attribuita alla antica I lavori di illuminazione, che consentiranno la sera di ammirare il castello da qualsiasi parte, dovrebbero essere completati a breve . Tra l'altro, la sera dell'11 agosto, al suo interno, la sua piazza d'armi con inizio alle ore 21, ospiterà lo spettacolo "I promessi sposi" che verrà posto in scena dall'associazione Tersicorea Ballett delle sorelle D'Orsi, nell'ambito del più vasto programma dell'estate licatese 2014.

COMUNE

GIUSEPPE VELLA E' IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE, A SCAVALCO

Dallo sorso 1° maggio, il ruolo segretario generale per il Comune di Licata. viene ricoperto a scavalco dal dottor Giuseppe Vella, che conosce già bene la realtà licatese dove ha già prestato la propria attività lavorativa per diversi anni. Infatti ha svolto l'incarico di Segretario/Direttore generale e Presidente del nucleo di valutazione del nostro Comune dall'agosto del 2003 all'aprile del 2007. Vella, che vanta una lunga carriera all'interno della Pubblica Amministrazione, iniziata nel 1996, svolge attualmente la funzione di Segretario-Direttore generale della Provincia Regionale di Agrigento, dal maggio del 2007. Numerosi testi in materie giuridiche recano la sua firma.

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de

La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927

riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili

ESAMI CORSISTI STRANIERI

Successo al F. Re Capriata

di Giuseppe Cellura

Si sono svolti con successo gli esami per conseguire la certificazione delle competenze della lingua Italiana L.2 per stranieri (livello A1) secondo le normative del QCER (Quadro Comune Europeo di riferimento) del 31/01/2012. I corsisti stranieri hanno frequentato durante tutto l'anno scolastico il corso di Italiano L.2 per stranieri oltre che il corso di alfabetizzazione sotto la guida della Prof.ssa Incorvaia Angela. La docente ha programmato l'organizzazione dei percorsi formativi fondati sulla flessibilità didattica ma, soprattutto, con l'ausilio della conoscenza propria della lingua Francese e Inglese per una migliore interazione con l'utenza straniera. Si è tenuto conto anche delle osservazioni periodiche sui progressi e gli apprendimenti dei corsisti. Tutto ciò ha consentito ai corsisti di affrontare l'esame per la certificazione della lingua Italiana sostenendo varie prove: una prova di lettura e comprensione del testo; una prova di ascolto e comprensione del testo; tre prove di produzione scritte; una prova di produzione orale. Hanno superato con esito positivo i corsisti : Azzaoui Hasnaa – El Baraoudi Kadijà – Laraki Saida – Loutani Fatima – Mazini Noura – Moushin Laila – Taoussi Hanane – Zine Meriem. Soddisfatto il Dirigente scolastico Sergio Coniglio del CTP "Re Capriata" che è stato sempre presente e interessato a realizzare con i suoi docenti un percorso di integrazione attraverso la conoscenza della lingua Italiana e dei principi civici fondamentali.

Libera Università della Politica

Pira nominato membro del Comitato tecnico - scientifico

Il sociologo e giornalista, Francesco Pira, è stato nominato componente del Comitato Tecnico-Scientifico della LUP, la Libera Università della Politica, la scuola di alta formazione fondata nel novembre del 1994 dal gesuita Padre Ennio Pintacuda.

A dare comunicazione ufficiale al Prof. Francesco Pira della nomina, il Presidente del Consiglio Direttivo della LUP, Arch. Michelangelo Salamone, che in una lettera sottolinea come lo stesso Pira "con la Sua competenza potrà dare un rilevante contributo ed un notevole impulso all'attività della Libera Università della Politica".

Francesco Pira negli anni 2012 e 2013 ha partecipato come docente agli ultimi due Stage formativi estivi che si sono svolti a Palermo, nella sede di Confindustria, e a Caltanissetta, presso il Consorzio Universitario.

Molto apprezzati sono stati gli interventi di Pira sul tema delle nuove tecnologie nella comunicazione politica.

realizzazione siti web

ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

La cerimonia di consegna è avvenuta sabato 19 luglio nella sala Zeus del museo archeologico regionale "P. Griffo"

A Francesco Pira il premio internazionale "Pergamene Pirandello"

Anche il sociologo e giornalista, Francesco Pira, docente di comunicazione all'Università di Messina, ha ricevuto il Premio Internazionale "Pergamene Pirandello" giunto alla XIII edizione. La cerimonia di consegna è avvenuta sabato 19 luglio 2014, alle ore 17, presso la Sala Zeus del Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo" ad Agrigento nel corso di un evento condotto da Egidio Terrana con Maria Grazia Castellana. A comunicarlo a Pira ufficialmente è stato il Presidente del Comitato del Premio Internazionale, professor Mario Gaziano.

Il Premio Internazionale, il cui comitato è formato dai professori Mario Gaziano, Massimo Muglia, Stefano Milioto, Liborio Triassi, Antonio Zarcone, Nello Basili ed Egidio Terrana, viene conferito, da tredici anni ad Agrigento, ad alte personalità del mondo culturale, non soltanto italiane. L'iniziativa sottotitolata "per le città e i paesi di Pirandello" tende a mantenere

vivi i rapporti tra le Città e i Paesi che in qualche modo furono e sono toccati dalla vita o dall'opera del grande drammaturgo agrigentino, Premio Nobel per la Letteratura nel 1934, ed autore ritenuto tra i più grandi in assoluto della storia drammaturgica mondiale. I Premiati di quest'anno sono: Andrea Carisi, Maestro di pittura e grafica (Agrigento), Dario Costantino, Pedagogista e docente universitario (Palermo), Giusi Furnari, Filosofa e Docente Universitaria (Messina), Francesco Pira, Sociologo /Giornalista, Docente Universitario (Licata), Giancarlo Macaluso, Giornalista / Scrittore (Racalmuto), Enzo Randazzo, Scrittore / Operatore Teatrale (Sambuca), Giuseppe Parello, Direttore Ente Parco della Valle dei Templi (Aragona), Accursio Caracappa, Operatore culturale (Sciacca) e Agata Gueli, Critico Letterario, Dirigente Scolastico (Santa Elisabetta).

Nella Sezione Internazionale: Repubblica di Malta: Nicholas Callus, Cavaliere dell'Ordine dei Cavalieri di Malta (Intellectual Manager). Nella Sezione Targhe Speciali: Contessa Chiara Modica Donà delle Rose Avvocato, Progetto WISH, il Coro Filarmonico "Terzo Millennio" diretto dal M.° Domenico Mannella e Salvatore Alfano. La manifestazione della consegne delle Pergamente Pirandello 2014 è parte integrante del Pirandello Stable Festival di Mario Gaziano di cui è condirettore artistico Massimo Muglia.

Nella foto Francesco Pira mentre riceve il premio

MOSTRA DI PITTURA

Mària Incorvaia espone al Chiostro S. Francesco

Il Chiostro di San Francesco dal 23 al 31 agosto ospiterà una mostra personale della pittrice licatese Mària Incorvaia (Licata, 1951). L'evento sarà patrocinato dal Comune di Licata. L'autrice della mostra è reduce dalla partecipazione all'evento artistico annuale tenutosi a Grizzo di Montereale Valcellina dove ha esposto dei lavori per una mostra dal tema "Il fascino discreto della natura morta". A Licata esporrà una selezione di opere che rappresentano tutti gli stili del percorso formativo della produzione artistica della pittrice.

Mària Incorvaia, originaria licatese, maturità classica, laurea in Giurisprudenza a Catania, vive a Roveredo in Piano, provincia di Pordenone. Da sempre affascinata dall'arte (musica, canto) si è avvicinata alla pittura guidata dal maestro Ara Besnik, artista di origine albanese.

La pittura intesa come stile, personaggi, simboli, soggetti creati con la pittura ad olio e particolari tecniche acquisite presso una scuola d'arte. Forma e realtà oggettiva attraverso personalità, cultura e conoscenza e perché no, stile concettuale; forme evanescenti (vedo non vedo), trasparenze, velature. L'artista si considera espressionista, i suoi soggetti: volti, figure, persone sembrano specchiarsi. L'artista per la realizzazione dei suoi lavori usa spatole, pennelli, acquerelli e matite per i ritratti.

Mària Incorvaia miete lavori ed espone, nel frattempo segue corsi di grafica ed acquerello seguita dal maestro Besnik, che la incoraggia a proseguire il cammino intrapreso, atto a sviluppare ciò che l'anima svela: la creatività attraverso l'esposizione di soggetti che spesso sono la fotografia di un mondo avviluppato che rappresenta la natura nella sua vera essenza.

Associazione S. Giuseppe Maria Tomasi

REGALATO ALLA PARROCCHIA UN NUOVO SIMULACRO

L'Associazione S. Giuseppe Maria Tomasi, presidente il dottor Lombardo Salvatore, in occasione della ricorrenza del 300° anno della morte del Santo teatino (San Giuseppe Maria Tomasi - Licata, 12 settembre 1649 – Roma, 1º gennaio 1713 - proclamato santo da papa Giovanni Paolo II nel 1986), ha donato alla omonima parrocchia un nuovo simulacro che raffigura il Santo, compatrono della nostra città. La donazione è stata deliberata dall'intero CdA della Associazione, composto da Calandra Vincenzo, Milo Luigi, Comparato Calogero, Bonelli Salvatore e Cumbo Giovanni, oltre al presidente Lombardo Salvatore.

INNER WHEEL LICATA

ANTONIA GAROFALO BUTTITTA E' LA PRESIDENTE

L'Inner Wheel rinnova il Direttivo per l'anno sociale 2014/15 ed elegge Antonia Garofalo Buttitta, alla presidenza del club, al femminile, afferente al Rotary club di Licata.
Nella splendida location di un noto ristorante cittadino lo scorso 11 Luglio si è svolto il consueto Passaggio di Campana tra la presidente uscente, Delizia Alescio Scaglione e la presidente eletta, Antonia Garofalo Buttitta.
La nuova presidente, Antonia Garofalo Buttitta, ha delineato le nuove linee programmatiche che intende perseguire e realizzare nell'anno di presidenza, tenuto conto del tema che la Presidente internazionale ha scelto per l'anno sociale 2014/15 "Illumina il percorso". Al termine del cerimoniale di rito è stata data lettura del nuovo direttivo 2014/15. Le cariche sono state così assegnate:Antonia Garofalo Buttitta - Presidente e Referente informatico; Delizia Alescio Scaglione - Immediate Past president; Adele Peritore Giandalia - Vice Presidente; Franca Carrubba Maniscalco - Segretaria; Elvira Sanfilippo Schembri - Tesoriera; Annamaria Milano - Addetto stampa; Patrizia Malfitano Urso - Addetto Servizi Internazionali.

FIORI D'ARANCIO A VERONA

SI SONO SPOSATI RICCARDO CARITA' E ALICE FALCHI

Sabato 28 giugno, ore 16,00, si sono uniti in matrimonio nel medioevale battistero di San Giovanni in Foro, annesso alla chiesa cattedrale di Verona, Riccardo Carità, secondogenito del nostro direttore, e Alice Falchi. Testimoni per lo sposo, il fratello Enrico e Alberto Milli e per la sposa Silvia Olivato e Marco Mereu. Al termine della sacra funzione che è stata officiata dal parroco della Cattedrale, mons. Antonio Finardi, gli sposi e i loro genitori, hanno ringraziato i parenti e i numerosi amici presso l'agriturismo "Dai Babe" sulle meravigliose ed amene colline di Verona.
La redazione formula gli auguri più sinceri di lunga felicità agli sposi e le più vive congratulazioni ai rispettivi genitori Calogero e Maria Nazzarena Carità e Gianni e Giovanna Falchi.

Nella foto Alice e Riccardo sposi

STORIE DI DONNE SICILIANE

Giuseppina Li Causi, una figura di donna politica, onesta e idealista

di Ester Rizzo

Correva l'anno 1953 e all'ARS venne eletta come deputata Giuseppina Vittone Li Causi. Era nata a Torino il 30 marzo 1923 e nel 1943 aveva conosciuto Girolamo Li Causi, detto Mommo, un nome prestigioso fra i comunisti di quei tempi, più grande di lei di ventisette anni; divenne sua moglie nel 1946 con rito civile.

Sebbene giovanissima, era stata partigiana. Proveniva da una famiglia operaia, il PCI le aveva pagato un corso di stenografia, e così lei trascriveva i comunicati di Radio Londra e di Radio Mosca. Si occupava inoltre di diffondere clandestinamente il giornale L'Unità.

Nel 1945 arrivò in Sicilia ed iniziò ad organizzare le donne dei quartieri popolari di Palermo, battendosi per la loro emancipazione e per l'acquisizione dei diritti loro spettanti. Si recava nei vicoli dell'Albergheria per parlare alle donne dei diritti all'alloggio, all'erogazione dell'acqua, al lavoro... e le donne l'ascoltavano, si commuovevano, le offrivano i propri balconi per poter fare i comizi.

Un po' frastornata e disorientata in questa sua nuova patria, sapeva comunque imporre la sua personalità al fianco del marito. Venne mandata a tenere un comizio a Bisacquino e lei stessa dichiarò che era molto inquieta quando arrivò nella piazza principale di questo piccolo paese e non vide alcuna donna: erano tutti uomini. Mentre parlava, il prete della chiesa indispettito iniziò a far suonare le campane.

Giuseppina, appena arrivata nell'isola, non comprendeva il dialetto siciliano, ma pian piano iniziò a comprenderlo e addirittura a parlarlo.

Quando venne eletta all'ARS rifiutò lo stipendio da deputata affermando che già c'era quello del marito e che quindi potevano vivere dignitosamente. Non fu un gesto pubblico per ottenere consensi, ma un gesto dettato dall'idea profonda che la politica è un servizio da dare alla città e ai cittadini senza ricevere benefici. Una figura di donna e di politica eticamente ineccepibile, onesta, idealista, attiva, generosa e, come al solito, poco o per nulla conosciuta.

E' morta il 2 settembre 2013 a novant'anni.

Nella foto: Giuseppina Li Causi

SCRITTORI LICATESI - Il nuovo libro di Germana Peritore

"Eros, Catullo e le ragazzacce"

Tra i labirinti dell'Eros che fine ha fatto il nostro filo d'Arianna? Un gioco di doppi, di ribaltamenti prospettici, di frammenti di storie intrecciate con altre inventate o ipotetiche questo e altro è "Eros, Catullo e le Ragazzacce" (Atene del Canavese ed., San Giorgio Canavese 2013, pp. 144) e il tutto filtrato da più registri narrativi ed emotivi. Ironia, sberleffo di sé, dolente melanconia, solitudine coltivata e sublimata sono la magia alchemica dei linguaggi emozionali sperimentati da Germana Pentore.

In questo inconsueto, atipico e dunque fascinoso libro, il cui protagonista immancabile è Eros, di memoria catulliana, le situazioni rovesciate si scompongono e ricompongono in schegge memoriali in apparenza prive di un ordine lineare. Capovolgimenti di ruoli, Lesbia come Saffo nel suo ultimo canto, ma anche stanca di inseguire il suo Catullo, Adele H non si dispera più, ma se ne fa una ragione! Sono le nuove Ragazzacce, mature e consapevoli, perdersi si nello stravolgimento dei sensi, ma non perdere i lumi della ragione! Il pianeta femminile vagheggiato nel libro ruota attorno a Sms ed Email, e qui l'originalità del concept, riacquista una nuova vita e si adombra di intense e imperdibili sfumature sensuali e cerebrali: tra disquisizioni platoniche, incantamento dei sensi obliati tra le braccia di Eros e la sacralità profana dietro i gesti dell'amore...si consumano anche... ricette culinarie approntate in stile alessandrino.

L'interpretazione dell'erotismo, tuttavia, è più di natura panica e non solo orientata verso un oggetto reale, e qui sta lo straniamento ad effetto, e come scrive l'autrice è da lì ci si intenziona a conoscere il mondo, dalla comprensione erotica. L'Eros, amore con passione, la seduzione, se-ducere, impregnano ed informano ogni atteggiamento mentale ed emotivo. Un Eros dinamico, dotato di forza, energia, traspare in vivide immagini poetiche ed impressioni soggettive: dal mito, la nascita di Eros, Platone, Simposio, per travalicare altri interessi artistici ad ampio spettro, la poesia... i carmi di Catullo 11, 27, 32... Mi pare simile a un dio... Saffo... la musica... blues, jazz.... Piazzolla, Rackmaninov ... films... Un amore a Roma... Last Night... (amici / amanti dell'autrice, de plus en plus).

In questo scritto Germana Peritore rivela le sue molteplici anime artistiche, come un anelito vitale ed intellettuale, al centro di una rinnovata percezione della bellezza dell'opera artistica intesa anche come transfert. Come un viaggiatore moderno la scrittrice (la vita è un viaggio, per definizione prosastica, anche se lei, citando Chatwin, ama sentirsi erratica), tramite l'oggetto/ libro, cerca nel suo incessante interrogarsi la definizione di se stessa.

In questo senso Eros, Catullo e le Ragazzacce è la vita nel suo continuo divenire, in quanto l'immaginazione evocativa mista all'alternanza stilistica, anomalia che sorprende piacevolmente, soprattutto, quando vira volutamente verso il basso, riflettono l'esistenza stessa tra il serio e il faceto.

Verrebbe da scrivere:diavolaccia di una scrittrice!

Arcangela Cammalleri

La copertina del libro

La Grande Bellezza, al di la del film di Paolo Sorrentino

di Lorenzo Peritore

"La Grande Bellezza", il film con il quale Paolo Sorrentino si è aggiudicato il prestigioso Oscar a Los Angeles, ha prodotto non pochi commenti, positivi e non. Nulla di più normale che un film piaccia ad alcuni e ad altri no. Le critiche negative hanno riguardato soprattutto alcuni contenuti del film, mentre sulla maggior parte delle immagini e delle scene che ci hanno mostrato le straordinarie bellezze della città di Roma, i pareri sono stati prevalentemente positivi e concordanti. E d'altra parte, come non si sarebbe potuti essere d'accordo sulle straordinarie bellezze della città eterna? Non mi intendo molto di cinematografia e non nascondo che per essa non vado pazzo; alle pellicole preferisco i libri. Nonostante ciò, alcuni film li vedo e li apprezzo, specie quando il livello qualitativo è evidente anche a me che intenditore non sono. Se mi sono soffermato sul film " La grande bellezza", che ho visto con interesse e curiosità, l'ho fatto per avere un argomento che mi facesse da introduzione alle innumerevoli bellezze delle quali voglio parlare io, quelle della nostra città. Certo, Licata non è Roma, ma ciò non esclude che di grandi bellezze ne abbia davvero tante. Grandi bellezze che sono rappresentate soprattutto dalla natura, quella natura che sul nostro territorio non si è per nulla risparmiata, ma che si è anzi manifestata con magnanimità e abbondanza e che si è dichiarata in modo assai palese nostra grande alleata.
Un'alleanza che non dovremmo mai tradire e calpestare con comportamenti irrispettosi e non consoni alle regole del vivere civile. Quelle regole che negli anni passati, già da bambini, apprendevamo all'asilo e alle scuole elementari tramite i vecchi a amati libri di educazione civica, dei quali adesso pare si sia persa traccia. Ma ritorniamo alle bellezze di Licata, al suo meraviglioso mare, alle sue incantevoli coste, alle sue spiagge di soffice sabbia, alle sue scogliere mozzafiato, al suo sole tutto l'anno, al suo clima assai mite, al suo cielo in prevalenza azzurro, alla sua pianura, alla sua collina e a tutte le altre straordinarie opere della natura, che con il territorio licatese è stata quasi perfetta. Perché quasi? Perché una piccola imperfezione, se vogliamo proprio andare a cercare il pelo nell'uovo, la possiamo anche individuare. E' quella di aver fatto attraversare il nostro splendido territorio da un fiume, il Salso, che come si sa e come rivela chiaramente il nome, non è di acqua dolce come tutti gli altri fumi, che ci sarebbe stata assai utile, ma di acqua salata che a ben poco ci serve. E malgrado questo neo, la natura si è quantunque dimostrata con Licata davvero superlativa. E poi, nella vita non si può avere proprio tutto. E non solo di bellezze naturali è ricchissima Licata, ma anche culturali, artistiche, archeologiche e architettoniche. A Licata sono chiari e tangibili i segni e le testimonianze di antiche dominazioni straniere si sono avvicendate nell'arco dei secoli. Le strette vie e i vicoli del quartiere marina, di chiara fattura araba, e i quartieri di San Paolo e di Santa Maria, lo dimostrano ampiamente. E poi ancora i numerosi palazzi e le ville Liberty sparsi in tutto il territorio, i siti archeologici, gli scavi, i manoscritti del Fondo Antico, le bellissime Chiese, gli antichi Conventi con i loro straordinari Chiostri, il Teatro Comunale, i corsi principali spaziosissimi e alberati, le Confraternite, le processioni, le tradizioni enogastronomiche, il simpaticissimo e antico vernacolo, tutte testimonianze di una storia molto antica e altrettanto importante. Aggiungiamoci il porto commerciale e peschereccio, le serre con le loro prelibate primizie, il porto turistico di Marina di Cala del Sole, i cantieri navali, i cuochi di fama internazionale, ed ecco l'elenco di un patrimonio di inestimabile valore che si acoppia con una impareggiabile bellezza. Fëdor Dostoevskij diceva che la bellezza avrebbe salvato il mondo, intendendo per bellezza non solamente quella della natura, ma anche quella della cultura e dell'arte. Se ciò che Dostoevskij ha affermato è vero, e lo sarà sicuramente, rispettando e salvaguardando con amore tutte le bellezze, anzi, tutte **"Le grandi Bellezze"** che la città di Licata possiede, e sapendole sfruttare con saggezza e intelligenza, la salvezza potrebbe essere a portata di mano.

A BIDDIZZA E DOSTOEVSKIJ

di Lorenzo Peritore

Un certu Dostoevskij
dissa bellu ciaru e tunnu
ca pi menzu da biddizza
si po sarvari u munnu

Ma un parlava da biddizza
di carattiri somaticu,
chidda pi cui un cristianu
nascia beddu, laidu o n'tipaticu

Parlava da biddizza
ca n'arrialà a natura
collegata chiaramenti
cu l'arti e ca cultura

Arti e Cultura sunnu
quatra, libra, ciesi, scavi,
oggetti e reperti antichi
ca ni portinu e nostri avi

E poi musica, cucina,
teatru, tradizioni,
custumi e usanzi antichi
da città e a popolazioni

Ma su puru campagna, pisca,
turismu, artigianatu
e i misteri ca ni portinu
annarreri nu passatu

Sta biddizza, se sfruttata
po cangiari i condizioni,
alluntana i cosi tinti
e avvicina i cosi boni

Ma ci su tanti pirsuni
ca un su in gradu di capiri
ca senza di sti cosi
un paisi va a muriri

Zoccu dissa Dostoevskij
un si po certo ignorari,
se un si sfruttinu i biddizzi
un putemmu migliorari.

Scritto a quattro mani dai docenti Francesco Pira e Salvatore Benfante Picogna

Un libro ricerca sulla percezione della disabilità

La disabilità come viene percepita e vissuta in una delle principali istituzioni formative: la scuola. Una fotografia dell'esistente attraverso un'indagine con un campione interessante è quella fatta da due docenti, Francesco Pira e Salvatore Benfante Picogna in un libro "Ricerca sulle percezione della disabilità nelle scuole della provincia di Caltanissetta" pubblicato per i tipi di Libreria Universitaria.it Edizioni.

Nell'indagine svolta nel territorio della provincia di Caltanissetta sono stati coinvolti: alunni non disabili e disabili, genitori, docenti curriculari e di sostegno e dirigenti scolastici.

Un lavoro complesso di raccolta dati e di analisi durato più di due anni che ha visto coinvolti 24 istituti scolastici della provincia di Caltanissetta nell'ambito di un progetto GLIP (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale) che opera presso l'Ambito Territoriale di Caltanissetta dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia.

La ricerca si è svolta con la collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Udine, dove Pira ha lavorato fino al marzo 2013 prima di trasferirsi all'Università di Messina, dove oggi insegna. Le prefazioni al volume sono infatti firmate dai professori Antonio Gruttadauria, Dirigente dell'Ambito Territoriale di Caltanissetta (ex provveditorato agli studi) e Mauro Pascolini, Direttore del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Udine.

"Il libro ricerca – spiegano Francesco Pira e Salvatore Benfante Picogna – propone un quadro molto interessante sul vissuto della disabilità all'interno di una comunità significativa come quella della scuola. Un collage di esperienze, aspettative di persone che in modo diretto e indiretto affrontano la disabilità ogni giorno. La disabilità rappresenta un tema complesso e non abbiamo la pretesa di avere con questo lavoro individuato tutti gli aspetti che ci consentano di progettare la risposta definitiva, ma riteniamo che costituisca un'opportunità cruciale per iniziare un percorso che possa trovare le giusti risposte a tante domande".

I dati contenuti nel volume sono davvero interessanti: il 63% dei docenti di sostegno, il 61% di quelli curriculari, il 52% dei dirigenti scolastici, il 32% dei genitori di alunni disabili e il 42 % di alunni non disabili sostiene che "vivere con persone disabili aiuta a sviluppare comportamenti pro-sociali e altruistici" e quindi ritiene la disabilità una risorsa. Tutti gli intervistati affermano che l'esperienza a contatto con i disabili è certamente positiva ma al tempo stesso ognuno dei gruppi intervistati fa emergere delle problematicità importanti. I genitori affrontano le difficoltà con l'ambiente e di relazione con i docenti e l'istituzione scolastica. Stessa difficoltà che evidenziano i docenti e i dirigenti e in particolare i docenti di sostegno che raccontano di una frustrazione se pensano al successo del proprio intervento formativo nel tempo. Vi è poi l'analisi delle risposte dei dirigenti scolastici che ravvisano nella dotazioni economiche e organizzative la maggiore problematicità.

Sempre secondo gli autori: "i dati , che offriamo nel libro-ricerca per una riflessione – sottolineano Pira e Benfante Picogna – hanno evidenziato come il fattore culturale sia fondamentale per tracciare la strada e per imprimere un vero cambiamento in ciascuno di noi".

Apprezzamento per il lavoro svolto da Pira e Benfante Picogna nelle prefazioni dei professori Gruttadauria e Pascolini. "L'auspicio – rileva Gruttadauria – è che la pubblicazione diventi strumento di lavoro propedeutico per tutte le altre azioni che scuola metterà in atto nel delicato e sempre più complesso processo di inclusioni degli alunni disabili".

Per Pascolini: "i risultati raccolti nel volume sono a dimostrare quanto l'inclusione di bambini e adulti con disabilità nell'educazione sia importante, in quanto l'educazione contribuisce al benessere personale, mentre l'esclusione genera dei costi sociali ed economici elevati e non degni di una società moderna". Un lavoro di analisi che può essere utile per proseguire un concreto lavoro per l'inclusione degli alunni diversamente abili nelle scuole italiane. " La cultura dell'integrazione, come scrivono Pira e Benfante Picogna, si porta avanti anche con gioia e le tante buone pratiche già progettate e sviluppate che fanno ben sperare"

Foto: copertina del libro

E' IN LIBRERIA

Il libro di Calogero Carità

"Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

PREMIO "CITTA' DELLA POESIA" DI PARMA

MENZIONE SPECIALE AL POETA LORENZO PERITORE

Ennesimo riconoscimento per il poeta Lorenzo Peritore che ha ottenuto una Menzione Speciale della Giuria del Premio "Città della Poesia" di Parma. A comunicarlo a Lorenzo Peritore la Presidente della Giuria Maria Adelaide Petrillo. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato per la poesia in italiano "Un bambino nella pancia". Sono stati oltre 400 i partecipanti al Premio.

La cerimonia di premiazione, a cui Peritore non ha potuto partecipare per impegni personali, si è svolta a Parma nella splendida cornice del Parco dei Poeti. Hanno presenziato la vicesindaco di Parma Nicoletta Paci, i due critici letterari Isa Guastalla e Giuseppe Marchetti che hanno impreziosito il pomeriggio con due interventi eccellenti. Due allieve del Conservatorio hanno accompagnato con il violino la lettura dei testi dei vincitori.

Lorenzo Peritore, autore del libro "Rimaniamo in rima" (Bonanno Editore), ha vinto numerosi premi per poesie sia in italiano che in dialetto.

PRESENTATO IL VOLUME "VERSI DI MEMORIA"

A conclusione dell'iniziativa avviata nei mesi scorsi, e nel rispetto di quanto a suo tempo promesso dall'Amministrazione comunale e dalla Presidenza del Consiglio comunale, giovedì, 5 giugno 2014, alle ore 11,00, presso la sala consiliare del Palazzo di Città, è stato presentato il volume "Versi memoria. La Shoah nelle poesie dei ragazzi licatesi".

All'incontro, che è stato presieduto dal Vice Sindaco, dott. Angelo Cambiano, dal Presidente del Consiglio comunale, dott. Saverio Platamone, e dall'assessore alla P.I., dott. Giusy Marotta, hanno presenziato i dirigenti scolastici degli istituti comprensivi "F. Giorgio", "A. Bonsignore", "G. Marconi" e "S. Quasimodo", e del secondo circolo didattico "G. Leopardi".

A VITTORIO PEREZ (*)

Crudele improvviso destino
nell'ora più dolce ti colse
mentre nell'acqua quieta della Mollarella
lenivi la feroce nostalgia
e intanto il Fato
preparava il tuo non ritorno.
In quelle incolpevoli onde
insieme a te perirono
le ultime speranze
i disegni dell'ultima ora.
Non mancarono lacrime
e per gli amici fu uno schianto.
Dalle terrazze del cielo
manda un segno di gloria
struggente conforto
per chi smarrito lasciasti
in questa terra convulsa.

Mariano Salomone

(*) Vittorio Perez, 73 anni, dirigente scolastico in pensione da tantissimi anni a Roma, boy scout della prima ora, era venuto con la famiglia per trascorrere le ferie nella natia Licata, ma il fato ha voluto che un malore lo scorso 17 luglio se lo portasse via nelle acque della Mollarella da lui tanto amata. Le esequie sono state celebrate nella chiesa parrocchiale del Carmine e la famiglia ha scelto di inumarlo al cimitero di Licata nella tomba dei suoi genitori. La stampa, nel dare la notizia, lo ha scambiato per un campobellese.

A SETTEMBRE IN LIBRERIA E NELLE EDICOLE IL LIBRO DI CALOGERO CARITA', PIU' RICCO DI FOTO E NOTIZIE

Pronta la nuova edizione di "70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia"

Dopo il grande successo avuto dalla prima edizione del libro di Calogero Carità "70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia. 10 luglio 1943: la Joss Force Usa attacca Licata", pubblicato nell'estate del 2013 in occasione del 70° anniversario dello sbarco Anglo-Americano in Sicilia, lo storico licatese ha provveduto ad una seconda edizione del suo libro, aggiornato nei testi e nel corredo fotografico. La nuova edizione, che sarà pronta alla fine di questa estate, avrà 50 pagine in più rispetto alla prima, 26 di queste destinate ad ospitare altre nuove 54 significative immagini fotografiche. Alcune copie della prima edizione, esauritasi in pochi mesi, sono ancora disponibili a Licata solo presso la Cartolibreria Giardina di via San Francesco. Chi fosse interessato può sin da ora prenotare la propria copia indirizzando una mail a **lavedetta@alice.it**.

Nella foto la copertina del libro

LE OPINIONI

Riforma elettorale. Arriverà l'Italicum?

di Carlo Trigona

Renzi, che non ha mai smesso di indossare l'armatura, neanche dopo i più che lusinghieri risultati delle elezioni europee e amministrative, è ripartito, lancia in resta, per abbattere ogni indugio e tutti gli ostacoli che si frappongono tra lui e la riforma palingenetica dell'Italia. E con lui la schiera di guerrieri, per lo più indomite amazzoni, che collaborano per vincere ogni battaglia. Messo il turbo al suo Baiardo, ha ridato (e si è ridato) i tempi per costruire, nel più breve tempo possibile, una lunga serie di ipotesi di cambiamenti, per lo più necessari, anche se non sempre chiari. Stavolta, l'esperienza insegna, i tempi datisi sono più elastici. Su tutte, la tanto discussa riforma del mercato del lavoro (il cosiddetto job act), la legge elettorale e quella anticorruzione, di grande e drammatica attualità, premono con urgenza. A quest'ultima va dedicato più tempo. Ne riparleremo.

La riforma elettorale: sembrava che fosse stato raggiunto un accordo con improbabili alleati, poi, chissà perché, per un certo periodo, tutto è stato messo a tacere. La riforma poteva aspettare; ubi maior… Adesso giovani virgulti e vecchie querce, come Boschi, Finocchiaro e & , sembrano voler accelerare i tempi per portare a casa accordi definitivi. E, in attesa di risultati concreti, noi ne approfittiamo per dare un'occhiata alle varie formule attraverso cui si sono articolati, dalla loro nascita, i vari sistemi elettorali e cercare di capirci qualcosa. Mi pare cosa utile. La materia è interessante, l'insidia della noia è in agguato. Va da sé che lo strumento del voto, relativamente giovane in quanto introdotto da francesi e americani alla fine del '700, essenzialmente sta alla base di ogni sistema democratico che, piaccia o no, pone il popolo in condizione di esercitare la sua sovranità. Che poi l'obiettivo venga raggiunto è un altro discorso.

Dunque: sistema maggioritario, sistema proporzionale, sistemi misti… Maggioritario uninominale o proporzionale plurinominale? Uninominale secco o a doppio turno? …Che guazzabuglio!!! Perché tante modalità di voto? Ogni governo-parlamento studia quale può essere la formula più adeguata alla stratificazione politico-sociale del proprio Paese. Il fatto che in Italia, unico fra gli altri, si cambi continuamente è segno, a dir poco, di incertezza e di fragilità politica perché non si cerca di trovare la formula migliore per dare durata e stabilità di governo allo Stato ma di stabilizzare altro: egoismi e potere di parte. Detto ciò, vediamo di mettere un po' di ordine.

In che cosa il maggioritario si distingue dal proporzionale? Per sommi capi, col primo i seggi assegnati al partito vincitore non corrispondono ai voti effettivamente ottenuti; l'attribuzione di un premio gli dà, comunque, maggiore forza. E' il sistema più antico e più semplice da comprendere, utilizzato soprattutto dai paesi nordici e anglosassoni. Gli Ateniesi, che si servivano della democrazia diretta esercitata nell'agorà, lo utilizzarono nelle forme semplici ed elementari di allora. Il proporzionale, invece, venne introdotto a cavallo fra '800 e '900, con l'irruzione delle formazioni politiche di massa. I seggi attribuiti sono, appunto, proporzionali ai voti ottenuti dai singoli partiti, quindi si presenta come sistema più democratico, egalitario e rappresentativo ma più complicato da applicare oltre che per le cervellotiche elaborazioni di formule matematiche anche perché, purtroppo, in periodi di frammentarietà politica, non garantisce la formazione certa e stabile di un governo. Con il sistema elettorale maggioritario, il territorio nazionale viene diviso in collegi elettorali ognuno dei quali è equivalente ad un seggio e produrrà un unico eletto (maggioritario uninominale). Se l'eletto di cui sopra avrà conquistato il suo collegio, e quindi il seggio, senza aver ottenuto la maggioranza assoluta, si parlerà di uninominale a un turno, o secco. Se, invece, è previsto il conseguimento della maggioranza assoluta per ottenere il seggio e nessuno dei candidati l'avrà ottenuta, allora si andrà al ballottaggio (uninominale a doppio turno). Col sistema proporzionale, invece, i seggi vengono distribuiti in circoscrizioni elettorali plurinominali e suddivisi fra le varie liste in proporzione ai voti ottenuti. Come già sottolineato, il proporzionale riflette in parlamento la realtà sociale e a volte un'eventuale eccessiva frammentazione politica rende difficoltoso formare un governo se i partiti non si accordano. In Germania la ricerca di accordi su programmi è del tutto normale, in Italia il governo delle larghe intese, poi ristrette, è considerato un'anomalia politica e storica se si considerano le situazioni di perenne conflitto degli ultimi 20 anni.

Di recente hanno cominciato a diffondersi i cosiddetti sistemi misti, o corretti, una sorta di ibridume tra elementi maggioritari ed elementi proporzionali in modo che venga garantita a tutti la coltivazione del proprio orticello. Se, per esempio, vige un sistema maggioritario che, come intuibile, non garantisce la presenza delle minoranze politiche in parlamento, basta introdurre quote di proporzionale grazie alle quali parte dei seggi verranno assegnati con questo criterio. E siamo tutti contenti! Se, invece, vige un sistema proporzionale che garantisce rappresentatività, ma non governabilità, allora basta inserire clausole di sbarramento. E siamo ugualmente contenti! E' tutto chiaro? Temo di no, per cui non vado oltre, con quozienti, divisori, scorpori e via dicendo, per non confondere ulteriormente le idee.

Cosa succede in Italia? Si sa, siamo un popolo di santi, navigatori, inventori e…politici giocherelloni che per non prendersi troppo sul serio, da un po' di tempo a questa parte, memori delle lontane origini, si sono messi ad inventare neologismi leggeri per argomenti seriosi e pesanti. Così sono nate, dopo il proporzionale puro della prima repubblica, riforme elettorali evocatrici di botte da orbi in famiglia (mattarellum), o di disgusto (porcellum). Renzi, facendo affidamento sull'orgoglio patriottico, adesso propone l'italicum, cui Grillo, ricordandosi del suo antico mestiere, contrappone il democratellum.

Di cosa si tratta? Tutti questi sistemi sono esempi di proporzionale corretto, o misto. I primi due evidentemente non hanno funzionato perché se garantivano la rappresentatività veniva danneggiata la governabilità, o viceversa. Da questa situazione di stallo e di precarietà governativa sono nate le larghe intese. Ecco perché Renzi, nell'urgenza di approntare una nuova riforma elettorale in seguito alla bocciatura del porcellum da parte della Corte costituzionale, adesso propone, in accordo con Berlusconi, l'italicum, il cui punto centrale, imprescindibile, è favorire la governabilità. Il segretario PD si è ispirato, quindi, al sistema elettorale spagnolo che è un proporzionale fin troppo corretto, che favorisce il bipartitismo (le liste sono bloccate, non c'è il voto di preferenza, il numero delle circoscrizioni - corrispondenti alle province - è molto elevato, il numero di deputati eletti in ogni circoscrizione è molto basso). Tuttavia, per garantire la rappresentatività, oltre che la governabilità, pur tenendo per fermo il riferimento al sistema elettorale spagnolo, i proponenti italiani hanno apportato modifiche sostanziali, la più rilevante delle quali prevede che il calcolo per l'attribuzione dei seggi venga fatto su base non provinciale (fortemente penalizzante per i partiti minori) ma nazionale, come avviene per quello spagnolo. In sintesi : proporzionale, circoscrizioni più piccole e più numerose, soglie di sbarramento, premi di maggioranza. Il polpettone che, con qualche aggiustamento, dovrebbe incontrare il gradimento di una notevole maggioranza, è servito.

E andiamo a Grillo. Smesso l'abito del movimentista eternamente inca… volato, soprattutto in seguito alle ultime elezioni. Resosi conto che andare avanti nel poco splendido isolamento non paga, ha modificato la giaculatoria del "o noi o loro"(tutti), in "o con noi o con loro"(i forzisti) e ha presentato, attraverso i suoi parlamentari, una controproposta di riforma elettorale ancorché in ritardo, se non fuori tempo massimo. Lo streaming di fine giugno, stavolta richiesto da Renzi, ha evidenziato che il democratellum pentastellato fa acqua proprio sulla governabilità, obiettivo imprescindibile dell'italicum, e che la bizzarria delle preferenze positive e negative affibbiate anche a candidati di un'altra lista darebbe il via ai colpi bassi, alle lotte intestine tra candidati dello stesso partito o, addirittura, al gioco al massacro degli elettori di un partito nei confronti degli altri.

E' facile prevedere che ci saranno ancora aggiustamenti di rilievo prima che la riforma elettorale emetta i suoi primi vagiti: qualche sistema di salvaguardia per i partiti "territoriali" (v. Salvini e la Lega)? E Sel? Stride col buon senso il fatto che un partito con il 3% (non sicuro, alla luce della diaspora in atto) possa consentire alla sua coalizione di vincere, ma non debba avere rappresentanza… E così via.

A conclusione, una mia personale considerazione: da convinto sostenitore delle preferenze, comincio ad avere qualche dubbio. Mi si deve spiegare perché non sono previste in tutte le maggiori democrazie dell'Occidente ed esistono solo in pochissimi paesi al mondo. Altra considerazione: per modificare un sistema elettorale in molti Stati occorre una revisione costituzionale, mentre in Italia basta una legge ordinaria, o quasi, che espone al rischio di continui cambiamenti. La stabilità va ricercata anche attraverso condivisioni di regole durature.

Se è tutto chiaro va bene, se ho ingenerato qualche confusione… chiedo venia…

Nella foto Matteo Renzi

A proposito di Berlinguer

di Roberto Di Cara

16 ottobre 1980, ore 9.00, sono con un altro operaio fiat, camminiamo lungo c.so Traiano seguendo le porte della più grande fabbrica d'Italia. Ci dirigiamo alla fermata delle linee 91/92, i tram straordinari per la fiat (i "carri/bestiame" che tutti i giorni, attraversavano Torino da nord a sud e da est ad ovest; che da Madonna di Campagna, da Barriera Milano, dalle Vallette scaricavano migliaia di operai davanti le porte di Mirafiori in C.so Traiano, segnando la vita della città regolata dai cambi turni della Fiat). "E ora?", mi risponde "E' finita, abbiamo perso!". Un' ora prima avevamo votato l'accordo alla porta 18 (meccaniche) dove era venuto Carniti, e se l'era vista brutta; Lama era andato alle 6 di mattina alla porta 5, carrozzerie, Benvenuto alle 8 alla porta 16, presse. Anche se si affrettarono a chiudere le votazioni dichiarando l'approvazione dell'accordo, la maggioranza dei presenti votammo contro e contestammo violentemente.

Ma ormai la sconfitta era un fatto acquisito e a Mirafiori poteva regnare la pace sociale. 23 mila quadri operai/impiegati fummo espulsi dal ciclo produttivo e non si parlò più di egualitarismo, di contratto con aumenti uguali per tutti in paga base, di FLM e sindacato dei consigli. In Fiat, nel comparto torinese, eravamo 130.000, solo a Mirafiori più di 60.000. Oggi resta solo una parte di Mirafiori con circa 10.000 dipendenti. Quasi nessuno dei 23.000 rientrammo in fabbrica. Chi resisteva finiva in piccolissimi reparti decentrati senza alcun contatto con le linee (reparti confino di vallettiana memoria). In pochi anni il capitale riassorbì le conquiste di dieci anni di lotte a partire dalla retribuzione, spostando dieci punti del valore del prodotto dal lavoro al profitto; impoverendo migliaia di persone e segnando l'inizio della crisi economica. Io ritornai agli studi, mi laureai, vinsi una cattedra a scuola e mi licenziai.

In fabbrica ero entrato, come operaio alle meccaniche nel '76, un po' per rendermi indipendente, giocare la mia vita; un po' perché, pensavo, pensavamo, che in fabbrica, ed a Mirafiori, si sarebbe giocata la partita finale tra capitale e mondo del lavoro. A Torino "sbarcai" nel novembre del '68, iscrivendomi al Politecnico, non per scelta di censo, ma semplicemente perché c'era mia sorella e potevo abitare da lei. Mi portavo dietro l'impegno sociale con gli scouts, l'esperienza del terremoto del Belice e una grande curiosità di scoprire il "mondo", cosa stava capitando dietro il recinto licatese da cui non mi ero mai allontanato. Avvenne tutto in fretta, il passaggio dal To 24, l'assemblea a Boves, l'occupazione del Politecnico, il doposcuola di quartiere e la sede autonoma di via Brunetta, la presenza alle porte della grande fabbrica, l'impegno in Lotta Continua, l'attenzione a quanto capitava a Licata con l'aggregazione di via Adua, interessata perché lì conobbi la compagna del resto della mia vita.

Furono anni straordinari che intrecciavano la vita dei giovani di paesi i più diversi e lontani e che mettevano in discussione rapporti, stili di vita, riserve culturali ed artistiche. E se in altri paesi la rivolta non riuscì a rompere il confine del giovanilismo contestatario e si esaurì in poco tempo, lasciando nicchie di testimonianza autoghettizzata, in Italia quel "vogliamo tutto" ruppe gli argini della protesta e divenne scontro di classe; investì i rapporti economici, lo stato sociale, l'organizzazione del lavoro, il rapporto tra lavoro e cultura, il tempo libero, con la classe operaia che divenne protagonista del conflitto.

Furono anni di grandi conquiste sociali, politiche, civili: lo statuto dei lavoratori, l'aborto, il divorzio, la smilitarizzazione della polizia, l'unità sindacale con l'esperienza del sindacato dei consigli e della F.L.M., la lotta contro il caporalato e le gabbie salariali, l'accesso alla cultura.

Furono anni di grande passione, di grande impegno e di forti contrasti, e Berlinguer aveva interpretato fino in fondo quegli anni, divenendone protagonista assoluto a livello nazionale e a livello internazionale. Lo scontro dell'autunno'80 chiudeva un ciclo di lotte che era durato più di un decennio.

Berlinguer affrontò la complessità di quegli anni assumendone piena responsabilità sia nei momenti di condivisione sia nei momenti di scontro, dentro e fuori il partito. A Mirafiori Berlinguer arrivava passando attraverso la svolta moderata del luglio '70, il compromesso storico successivo alla vicenda cilena, l'eurocomunismo, le continue mediazioni con la D.C. che sembrava allontanarlo dal paese, la solidarietà nazionale, gli equilibri più avanzati, lo scontro con il P.S.I. di Craxi. Alla riapertura della fabbrica, settembre 1980, la Fiat apre lo scontro decisivo inviando 14.000 lettere di licenziamento, io sono tra questi. Partono gli scioperi interni ed i picchetti. Le fabbriche FIAT vengono tutte bloccate da Mirafiori a Rivalta a Chivasso.

Il 10 settembre la Fiat passa dai 14.000 licenziamenti ai 24.000 in cassa integrazione a zero ore con la clausola dei licenziamenti a blocchi. Le fabbriche si fermano e si arriva allo sciopero generale del 25 settembre con 100.000 tute blu in piazza San Carlo e l'assemblea del consiglione FLM (circa 1000 delegati di fabbrica) al cinema Smeraldo. Berlinguer arrivò a Mirafiori il 26 settembre, la fabbrica era completamente ferma e le porte tutte picchettate. Alle 9.00, in mezzo ad una marea di operai ed impiegati, su un palchetto di fortuna davanti alla porta 5, Berlinguer portò non solamente la solidarietà del partito, ma lo schierò apertamente a fianco degli operai: "nell'eventualità che si dovesse giungere a forme di lotta più acute, comprese forme di occupazione, se si giungerà a questo, è evidente che ci dovrà essere un grande movimento in tutto il paese per sostenere i lavoratori, ed in questo senso, potete esserne certi, ci sarà il sostegno politico, organizzativo e anche di idee ed esperienze del partito comunista".

Ottobre si apre con le fabbriche occupate, picchetti e scontri alle porte. Non è facile resistere tanti giorni senza stipendio, ma resistiamo con l'aiuto concreto del partito che mobilita sezioni, deputati, senatori e leghe.

continua a pag. 15

Robert Capa e Gerda Taro, fotografi della libertà

Datemi una Leica e vi racconterò il mondo

di Gaetano Cellura

Due recenti libri sul più importante fotografo della guerra. Uno l'ha pubblicato l'editore Contrasto (dicembre 2012): *Robert Capa. Tracce di una leggenda*. Duecentotrenta pagine scritte da Bernard Lebrun e Michel Lefebvre, che affermano: "Cinquantanove anni dopo la morte l'opera e la vita del fotografo ungherese naturalizzato americano sembrano le tombe dei faraoni: ce n'è sempre una da esplorare... Il mondo era il suo territorio di caccia: e lo ha cosparso di segni, tracce, foto, pubblicazioni, amici e nemici". Dagli anni di rifugiato ungherese a Parigi, a quelli della Guerra civile spagnola, da corrispondente della Seconda guerra mondiale al conflitto arabo israeliano del 1948 e all'Indocina dove muore al seguito delle truppe francesi ucciso da una mina, la sua vita avventurosa mescola storia e mito. Era alto a stento un metro e sessanta e viene raccontato nelle biografie come "indomito amante, cronometrico nello sparire – scrive Roberto Saviano – quando l'amata mostrava di volerglisi legare in un progetto di vita insieme".

La foto che lo ha reso celebre è quella del miliziano colpito a morte in Spagna. Pare sia stata scattata con una Leica: e questo ha generato la leggenda del suo indissolubile legame con quella macchina fotografica. In realtà ne usò altre, come la Contax e soprattutto la Rolleiflex per il formato 6x6.

Di Robert Capa è caduto a ottobre del 2013 il centenario della nascita. Una mostra fotografica al Palazzo reale di Torino lo ha celebrato dal 15 marzo al 14 luglio. I due giornalisti francesi autori dell'ultima biografia che lo riguarda, si soffermano sui momenti della sua vita a Parigi e sullo sbarco in Normandia: decisivo per le sorti del Secondo conflitto mondiale e per la liberazione dell'Europa dal nazifascismo. "Non possiamo purtroppo dire che sia l'inizio della fine, – disse quel giorno di settant'anni fa Winston Churchill – ma credo che possiamo dire che è la fine dell'inizio". Solo pochissime righe – ed è una lacuna dell'opera – vengono dedicate allo sbarco degli Alleati in Sicilia. Che Capa seppe ben documentare con il "vil mestiere della lastra". Così Alberto Savinio definiva il mestiere del fotografo. E c'era in questo suo giudizio l'ostilità quasi prevenuta del pittore per i nefasti della fotografia: "regina della plebe che tanti bei progressi aveva fatto fare al cinismo".

L'altro libro su di lui, *Robert Capa mi ha detto*, è di John Morris che del fotografo è stato amico e collega. Oggi Morris vive a Parigi e fa il corrispondente per il *National Geografic*. Come Capa, anche l'autore di questo libro ha dedicato la vita alla fotografia. È stato pure giornalista del *New York Times*, del *Washington Post* e responsabile della redazione di Londra della rivista *Life*. Ma crediamo che la sua esperienza più bella sia stata quella di direttore esecutivo dell'Agenzia Magnum. Una Società Cooperativa per tutelare il diritto d'autore dei fotografi e per renderli più autonomi nel lavoro. Non più costretti a rispettare gli spazi imposti dalle riviste, ma liberi di pensare i propri reportage sulla dimensione del libro o della mostra. Non più costretti a vedere le proprie foto diventare proprietà di chi le pubblicava. L'Agenzia è stata fondata nel 1947 da Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, David Seymour e George Rodger. Ognuno di loro scelse una parte del mondo dove svolgere il proprio lavoro. Cartier-Bresson e Rodger partirono rispettivamente per l'Oriente e per l'Africa. Seymour si occupò dell'Europa; e Capa dell'America, della sua scalcagnata provincia soprattutto, ma pronto ad andare in ogni parte del mondo dove erano necessari la sua presenza e i suoi scatti. "Sono tornato a fotografare Budapest – diceva – perché mi è capitato di essere nato lì; ho avuto modo di fotografare Mosca che di solito non si offre a nessuno; ho fotografato Parigi perché ho vissuto lì prima della guerra; Londra perché ho vissuto lì durante la guerra; e Roma perché mi dispiaceva non averla mai vista e avrei invece voluto viverci".

Non manca nel libro di Morris il racconto dei momenti di vita e di svago, fuori dall'obiettivo, trascorsi con il fotografo che sapeva essere sempre in prima linea. Con passione e coraggio. E questo essere in prima linea, sempre dentro la vita, lo aveva imparato dalla sua compagna, Gerda Taro. Morta a soli 27 anni sotto i cigolati del carro armato che l'ha investita durante la guerra di Spagna. Si trovava sul predellino di un altro mezzo militare: anche lei per "guardare meglio in camera", stare dentro la vita. Perché "se le tue foto non sono abbastanza buone – diceva Capa e lo pensava anche Gerda – vuol dire che non eri abbastanza vicino".

Ma Gerda non deve essere ricordata solo per questo: per essere stata la compagna di Robert Capa. Ma per l'alta capacità artistica, la professionalità, il coraggio, l'antifascismo internazionale. È stata la prima donna fotoreporter a morire in guerra, impegnata a svolgere al meglio il proprio lavoro, a scattare immagini sensazionali sulla linea del fronte. E bene ha fatto Irme Shaber a raccontarne la vita nel bel libro *Gerda Taro. Una fotografa rivoluzionaria nella guerra civile spagnola*.

Il vero nome era Gerda Pohorylle. La sua famiglia, di origini galiziane, vide nella Germania di Weimar, dove si trasferì, la società aperta che a tutti poteva offrire opportunità di vita, lavoro, affermazione sociale. Come Capa, che si chiamava André Friedmann, anche lei aveva dunque un nome d'arte. Con Robert si conobbero a Parigi, mentre immortalavano le immagini della vittoria elettorale del Fronte popolare con le sue grandi manifestazioni, e ne nacque (come scrive Patrizia Dogliani, che ha recensito il libro della Shaber) un sodalizio amoroso, amicale e soprattutto professionale che durò un anno appena, sino al momento in cui – andati in Spagna per raccontare insieme al mondo la *Guerra Civil* – finì investita e schiacciata da un carro armato. A questa donna dalla vita breve, che aveva dovuto lasciare la Germania hitleriana e trovare scampo a Parigi, dove fu costretta a tenere nascoste agli altri esuli le proprie origini ebree, a questa donna venne distrutta la tomba nel cimitero di Père Lachaise durante l'occupazione tedesca della città e sterminata l'intera famiglia in Serbia, dove inutilmente aveva provato a rifugiarsi. Niente quindi rimase di Gerda: non un padre, una madre o un fratello a tenerne vivo il ricordo, nessun Pohorylle a tramandarne la memoria di fotogiornalista grande e moderna. Tanto che molte sue immagini, molti suoi scatti, molti suoi "momenti decisivi", senza un erede a rivendicarli, furono attribuiti al suo compagno. A quel Robert Capa la cui fama era diventata mondiale. A quel Robert Capa che dal 1938, sviluppandole meglio negli anni successivi, quelli della Seconda guerra mondiale e del dopoguerra, aveva cominciato ad adoperare le pellicole a colori. Memorabile la foto a colori scattata a Roma all'attrice Capucine affacciata al balcone e quella del 1947 che mostra la piazza di Mosca, il mausoleo di Lenin e i visitatori in attesa di entrarvi. A Mosca Capa era andato con lo scrittore John Steinbeck, l'autore del romanzo manifesto dell'epopea degli *okies*, i contadini cui le banche avevano requisito le terre. *Furore* era stato tradotto in Italia sette anni prima, grazie alla scoperta (e alla divulgazione) della narrativa sociale americana da parte di Pavese e di Vittorini. E le parole che meglio si ricordano del romanzo di Steinbeck sono quelle del suo protagonista. Le parole di Tom Joad: "Dovunque ci sono bambini affamati che piangono / dovunque non c'è libertà / dovunque uomini e donne lottano per i loro diritti / io sarò là, mamma / io ci sarò".

Roberto Saviano ha scritto su *Repubblica* un bell'articolo sul fotografo della guerra – l'anno scorso ricordato per il centenario della nascita e quest'anno per i sessant'anni dalla morte. E ci dice che tutte le immagini rimaste nella nostra mente – della Guerra civile spagnola e della Seconda guerra mondiale, le città bombardate, lo sbarco in Normandia, le madri in lutto intorno alle bare dei ragazzi del liceo Sannazzaro morti nelle Quattro giornate di Napoli, gli ebrei sopravvissuti allo sterminio – tutte queste immagini esistono perché è esistito Robert Capa, il fotoreporter "che ha fatto letteratura e comunicazione nelle loro accezioni più moderne".

Pubblicato su www.instoriarivistaonline.it giugno 2014

TEATRO

A Licata "Il sogno di un Re"

di Rosita Abbate

Straordinario musical "Il Sogno di un Re", quello di sabato 5 luglio, al teatro Re Grillo di Licata, portato in scena dalla compagnia teatrale I Contemplattivi di Naro, invitati dall'Associazione Teatrale "Liberamente" per la rassegna "A tutto teatro".

Questo musical, incentrato sulla vita del Frate di Pietralcina, dopo aver solcato importanti teatri e piazze di mezza Europa, Germania, Belgio, Francia e girato molte città italiane fino alla martoriata Lampedusa, amato e sostenuto anche dalla Curia Vescovile di Agrigento, ha riempito teatri e commosso anche gli animi più forti, è arrivato anche sul palco del teatro Re Grillo di Licata.

Tale opera è interamente prodotta dai Contemplattivi, loro sono, infatti, i testi, le battute, i canti, la coreografia, la scenografia, ecc.., tutto è stato elaborato dalla vulcanica mente del regista Massimiliano Arena, uomo di grande fede cristiana, che con grande umiltà e devozione ha voluto dare voce, e che voce (!!!), alla vita e alla Passione di un Uomo, che, nato da umile famiglia, è diventato un Paladino dei Cristiani e conosciuto in tutto il mondo come Padre Pio da Pietralcina.

Circa ottanta attori-ballerini-cantanti si sono esibiti sul palco del teatro Re, realizzando un colossal mai visto a Licata. Un'opera di grandi effetti speciali e scenografici sapientemente ripresi dalle antiche forme di teatro innestati ad una avanzata tecnologia informatica per ottenere un risultato sempre sorprendente e mai scontato o appiattito. Così Massimiliano apre l'opera con la rottura della quarta parete e senza perdere tempo sin dall'inizio sorprende il pubblico in platea facendo entrare in scena i suoi attori dall'entrata principale del teatro, alle spalle del pubblico, con una processione, similmente a quella dei cardinali del Vaticano, che lentamente, percorrendo i due lembi di corridoio posti lateralmente alle poltrone della platea, hanno poi guadagnato il palcoscenico. Così pure d'effetto scenico è risultato, nel mezzo dell'opera, il momento della voce della Chiesa, interpretato da due attori, che dal palchetto centrale sovrastante la platea, hanno sentenziato e posto il veto alle funzioni religiose di Pio. Sconvolgente è stato anche il momento della lotta con il demonio, anche questo interpretato magistralmente dall'attrice-cantante che ha accompagnato tutta la vita del frate e che ha reso l'opera molto suggestiva, sottolineata e innestata, in alcuni passaggi, ad immagini reali della vita del Santo, proiettate sul grande telo bianco che faceva da cielo alla scenografia. Suggestiva anche quest'ultima, sebbene essenziale ma realizzata tutta a rilievo tridimensionali a ricreare l'esterno di un antico monastero che ha fatto da cornice a tutta l'opera.

Il Sogno di un Re si è rivelato, insomma, un musical che davvero è valso il biglietto acquistato, se non altro per sostenere simili iniziative. Esso è anche un musical che va visto e rivisto anche più di una volta, per avere la possibilità di fermarsi a riflettere e meditare o anche pregare. E se San Francesco D'Assisi diceva che chi canta prega due volte, Massimiliano Arena è riuscito, in due ore e mezza circa, a far pregare con animo sincero gli spettatori, penetrando con il senso di una profonda fede e di una grande sofferenza, quella di un uomo solo, Padre Pio.

Un'opera, dunque mai vista a Licata, che ha reso unico un momento solipsistico dello spettatore di fronte al senso della vita creando un'occasione di crescita e di riflessione, un grande momento irripetibile di catarsi per i presenti. Una grande opportunità persa per chi non c'era, per chi doveva rappresentare una città, una comunità religiosa, una comunità ecclesiale, una comunità culturale, una società laica sempre lamentosa che non succede mai nulla a Licata.

Le opportunità di crescita vanno coltivate, colte al volo, invogliate o anche odiate, ma Mai boicottate, lasciate passare nella totale indifferenza o peggio nell'oblio, come invece è successo con questo straordinario musical del grande Massimiliano Arena e dei suoi bravissimi Contemlattivi. E se "IL SOGNO DI UN RE" era quello di realizzare un ospedale per i più sofferenti il mio, più umile, sogno è quello di vedere realizzata una città più aperta, attiva e recettiva alla cultura, avulsa da ogni forma d'apatia e disprezzo di ciò che non è solo frivolo.

La locandina, Il sogno di un Re

CINEMA - Un film con Valeria Golino e Fabrizio Bentivoglio

"Il capitale umano", di Paolo Virzì

di Ilaria Messina

Due famiglie diametralmente opposte: gli Ossola, piccolo borghesi sull'orlo del fallimento finanziario e in attesa di due gemelli e i Bernaschi, ricchissimi che sovrastano la Brianza dalla loro mega villa, sono accomunate dall'unione dei figli adolescenti, Serena e Massimiliano. Dino Ossola coglie al balzo l'opportunità offertale dalla figlia Serena per entrare nel fondo fiduciario di Bernaschi, anche a costo di gravi rischi. Quello che Dino Ossola non sa – nella sua sciocca, ambiziosa credulità di piccolo titolare di un'agenzia immobiliare - è che la crisi sta facendo precipitare i guadagni del top rider della finanza Bernaschi, che non esisterà a lasciarlo in mezzo ad una strada. Dino Ossola non sa neanche che la figlia Serena è in procinto di scaricare il giovane Bernaschi, ritenendolo stupido e superficiale. Un incidente sulla strada per arrivare alla lussuosa villa Bernaschi incrocerà il destino delle due famiglie, apparentemente divise dalla scala sociale, in realtà morbosamente vicine, quasi l'una lo specchio dell'altra.

Nella tragicommedia di Paolo Virzì si intrecciano interessi economici, crisi finanziaria ed egoismi personali. I personaggi sono incastrati all'interno delle loro misere vite e non riescono a trovare una via d'uscita, tanto Dino Ossola, consumato dalle sue ambizioni frustrate, quanto Carla Bernaschi, imprigionata tra i suoi sogni teatrali infranti e un'opulenza che la rende inetta.

Il capitale umano è un ritratto palese dell'Italia contemporanea, in cui risulta emblematica la vicenda del teatro Politeama che sta cadendo a pezzi. Il Bernaschi, assecondando le aspirazioni della moglie, le promette di acquistarlo, affidandogliene la gestione e salvandone così il destino, per poi poco dopo annunciarle che dovrà venderlo al miglior offerente per farci degli appartamenti, degli uffici o un centro commerciale. "Avete scommesso sulla rovina di questo paese, e ci siete riusciti" proclama Carla al marito dopo aver osservato dalla finestra la volgarità e la falsità degli ospiti della sua villa. Questa rovina è incarnata da Dino Ossola, che, speculando cinicamente sulla figlia - sia la prima volta che la seconda - per i suoi interessi personali ed economici, è riuscito a raggiungere la meta nella sua corsa verso i modelli di vita immorali dell'élite finanziaria, proclamando il capitale (che sia umano, che sia in denaro, poco importa) unico vincitore di questa sordida partita. Peccato che i soldi non potranno restituire una vita dignitosa a nessuno dei protagonisti.

Il capitale umano si inserisce perfettamente nella filmografia di Paolo Virzì, fin dagli esordi magistrale analista e caratterista dell'Italia di oggi. Il film è stato pluripremiato ai Nastri d'Argento del Festival del Cinema di Taormina e ha ricevuto ben 7 David di Donatello, tra cui miglior regia, miglior sceneggiatura e miglior attrice protagonista a Valeria Bruni Tedeschi, il personaggio più riuscito: per la sua alienazione, per lo spaesamento del suo sguardo e la disperazione dei suoi gesti, celati dietro il tono di voce dimesso.

CALCIO - Deni ha iscritto la squadra in Eccellenza

Licata, futuro ancora incerto

di Gaetano Licata

Dopo l'estate travagliata dello scorso anno passata alla ricerca dei fondi necessari per l'iscrizione della squadra al campionato di serie D, quest'anno si è passati dal rischio della vendita del titolo alla conferma che la squadra è stata iscritta al campionato d'Eccellenza. Ma l'iscrizione, da sola, non basta a risolvere i problemi che la gestione di una società e di una squadra comporta, poiché occorre conoscere il budget a disposizione e il programma che s'intende portare avanti. Il presidente Deni, dopo aver minacciato di vendere il titolo prima a Malta e dopo a Gela se nessun imprenditore locale si fosse fatto avanti, si è arreso all'evidenza che la minaccia non ha prodotto nessun effetto.

Incassato l'ennesimo flop, la società ha chiesto all'amministrazione comunale la gestione per nove anni degli stadi "Dino Liotta", "Calogero Saporito" e della piscina comunale per promuovere delle iniziative diverse dal calcio attraverso il progetto denominato "Insieme per il Licata Calcio". In tal senso si attende la risposta dal palazzo di città che non ha ancora ricevuto una richiesta ufficiale, nonostante la società confermi di aver protocollato la richiesta. Non sappiamo quali effetti avranno sul progetto le dimissioni del sindaco Angelo Balsamo.

Come preannunciato Deni ha invitato l'ex parlamentare DC, Alberto Alessi, 73 anni nato a Caltanissetta, ad accettare la carica di presidente. Lo stesso, dopo aver accettato l'incarico, ha iniziato a cercare tra i suoi amici romani degli sponsor per la squadra. Nel frattempo bisognerà capire che tipo di progetto s'intenda portare avanti, chi siano i referenti locali che assumeranno l'onere di gestire il campionato e di operare le scelte connesse alla designazione dei ruoli tecnici (allenatore, direttore sportivo) e alla rosa dei giocatori, e curare l'aspetto logistico (alloggi e vitto) per affrontare il prossimo campionato.

La società dovrà scegliere tra due progetti. Il primo prevede una linea verde con giovani locali, così come il tecnico, che punti alla salvezza, il secondo prevede un tecnico esperto con atleti d'esperienza per un campionato di vertice. In attesa di dati certi sulla società e sul programma che la società intende portare avanti, l'ex presidente Deni ha confermato che rimarrà socio e sponsor della prima maglia della squadra. I termini per iscrivere la squadra al campionato d'Eccellenza sono stati prorogati e nonostante ciò Deni ha provveduto per tempo all'iscrizione per dare un segnale forte d'impegno e continuità verso l'Amministrazione Comunale che dovrà valutare le richieste fatte dalla società.

Nutriamo molti dubbi sul futuro di questa società che solo pochi mesi fa, a tre giornate dalla fine del campionato di serie D, ha abbandonato la squadra alla radiazione certa, a causa delle tre precedenti rinunce, se non fossero intervenuti i ragazzi della Boys Licata di Peppe Incorvaia. E' solo grazie ai giovani locali che hanno affrontato enormi sacrifici con lunghe trasferte di notte che Deni oggi dispone ancora di una società calcistica.

E se nel frattempo venisse fuori finalmente l'orgoglio dei licatesi con una nuova squadra, senza debiti e vertenze di giocatori ma con tanta passione, che militasse in Promozione o in prima categoria composta da atleti locali capace di riaccendere l'entusiasmo? Riavremmo i tifosi allo stadio e gli ultras in curva sud a tifare, gioire, soffrire e sostenere i colori gialloblù, affinché l'aquila torni a volare ancora in alto.

Nella foto Giuseppe Deni, proprietario del Licata Calcio

CALCIO - Esordienti ACSI

La Santa Sofia campione d'Italia

di Antonio F. Morello

"Siamo noi, siamo noi, i campioni d'Italia siamo noi". E' questo il grido di gioia che i giovanissimi della S. Sofia di Licata, presieduta da Bernardo Raia, hanno elevato al cielo su uno dei rettangoli di gioco del Centro tecnico federale di Coverciano (abituale sede della nazionale di calcio maggiore), al termine del terzo e decisivo incontro della trentaduesima edizione del torneo nazionale ACSI Fair Play di calcio riservato alla categoria esordienti.

Dopo aver superato le fasi provinciali e regionali, la giovanissima formazione allenata da Tonino Pinto Antonio Mulè, si è presentata a Coverciano per la fase finale disputatasi dal 4 al 6 luglio, si è aggiudicata anche la fase finale nazionale raggiungendo così un prestigioso traguardo frutto di una lunga ed intensa attività che vede da anni la società del presidente Raia ai vertici del settore giovanile.

Nel primo incontro la S. Sofia, grazie ad una tripletta di Magliarisi e ad una rete di Cociai, ha battuto per 4 a 1 la Pontinia di Latina.

Con un punteggio ancora più vistoso, 5 a 1, la formazione licatese ha superato l'Usg 2001 di Milano, mentre nella finalissima, giocata contro la Torresavio di Cesena, al termine di una gara più equilibrata e combattuta, c'è voluto un calcio di rigore trasformato da Lauria per aggiudicarsi la vittoria e il titolo di Campioni Nazionale ACSI.

Al termine della gara finale, oltre alla consegna della Coppa alla giovanissima formazione allenata da Tonino Pinto, gli organizzatori hanno premiato anche Magliarisi e Caciai quali migliori realizzatori del torneo.

Una nota particolare è stata, infine, riservata a Veronica Grillo, della S. Sofia, unica ragazza in gara non solo in questa, ma, a quanto pare, la prima ragazza che partecipata ad una fase finale nazionale nelle trentadue edizioni ACSI categoria esordienti.

Questi gli atleti a disposizione dei due tecnici della S. Sofia: Giovanni Battimili, Calogero Casà, Tommaso Casano, Matteo Di Liberto, Giuseppe Filì, Giuseppe Gargiulo, Tommaso Grillo, Veronica Grillo, Luca Kociay, Medi Lauria, Domenico Licata, Michele Lo Curto, Giuseppe Magliarisi, Tommaso Milanese, Giuseppe Montana, Pietro Provenzani.

A Coverciano la squadra è stata accompagnata anche da un gruppetto di genitori, ritornati a casa stanchi ma felici per il prestigioso successo nazionale raggiunto dai propri bambini, e per avere partecipato ad un evento che va visto non soltanto dal punto di vista tecnico – agonistico, ma soprattutto educativo – formativo per la crescita dei propri figli.

Nella foto la formazione della Santa Sofia

BASKET GIOVANI

Cestistica, chiuso un ciclo

Anche quest'anno la Cestistica Licata ha partecipato al Memorial "Giannunzio Mandarà" di Santa Croce Camerina, giunto alla nona edizione ed organizzato dalla locale società Vigor.

Per questa edizione la Cestistica ha gareggiato con la formazione under 19 ed è stata l'occasione per riunire tutti i giovani atleti che in questa stagione hanno giocato in prestito in squadre senior, Luca Lanzerotti (Basket Gela in DNC), Antonino Lombardo, Marco Iacona, Alessandro Incorvaia e Devid Decaro (Studentesca Licata in serie C regionale). Hanno completato la squadra Francesco Pintacrona, Davide Rapidà e il giovanissimo Alberto Carità. Al di là del risultato sportivo, terzo posto finale con la vittoria sfiorata nell'ultima gara contro la Fortitudo Ag, persa sul filo di lana dopo un tempo supplementare, la partecipazione a questo torneo è stata l'occasione per chiudere un ciclo che ha dato grandi soddisfazioni e vittorie in ambito regionale, e non solo, con un gruppo di ragazzi che oltre 10 anni fa iniziavano il minibasket percorrendo tutte le tappe del settore giovanile nelle fila della Cestistica Licata. Per l'occasione la squadra è stata guidata dai coach storici della società Peppe Lombardo e Peppe Lanzerotti.

A.C.

A PROPOSITO DI BERLINGUER

Continua da pag. 13

Il 14 ottobre ai cancelli arriva la notizia che dal teatro nuovo, al Valentino, si stava organizzando un corteo dei quadri fiat; si pensa di organizzare un contro corteo, poi si lascia perdere, si era convinti che la partita si giocava davanti alle porte della fabbrica, ed è un errore.

In piazza Castello arrivano in 20.000 ed è la motivazione per chiudere in fretta e furia lo scontro.

I sindacati la notte chiudono l'accordo con 24.000 in cassa integrazione e si chiude anche il novecento delle conquiste civili, sociali, politiche, economiche.

Anche Berlinguer esce indebolito dalla sconfitta operaia. Aveva messo tutta la sua autorità di segretario in quella vertenza. Scalfaro dà lezioni di "realismo" accusando il sindacato di cedimento nei confronti dell'ala più integralista per quei 45 giorni di lotta accanita ed il partito, guidato da Berlinguer, per avere dato copertura politica a quella scelta. In direzione Napolitano ne approfitta per togliersi qualche sassolino dalle scarpe che vi era rimasto fin dall'inizio degli anni '70 quando pensava di diventare lui segretario del partito. Si chiude, con la vertenza FIAT, anche il ciclo di apertura verso la D.C..

Sono gli anni dell'impegno pacifista contro l'istallazione dei missili sulla cortina di ferro da parte delle due superpotenze, gli anni di Comiso e di Pio La Torre, sono gli anni della questione morale. L'intervista ad Eugenio Scalfaro del 28 luglio 1981, segna la denuncia più alta "I partiti non fanno più politica, hanno occupato lo stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal governo. Ma noi siamo una forza politica diversa. Ai tempi della solidarietà nazionale ci hanno scongiurato di fornire i nostri uomini per banche, enti, poltrone di sottogoverno, per partecipare anche noi al banchetto. Allora, ad un certo punto ce ne siamo andati sbattendo la porta... I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientele: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società, della gente; sentimenti e passione civile zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contradditori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa natura organizzativa si è ormai conformata con questo modello, non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa: sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un boss e con un sotto-boss. La carta geopolitica dei partiti è fatta di nomi e di luoghi." Era Berlinguer il 28 luglio del 1981. **(R.D.C.)**

LA VEDETTA
Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. 0922-772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927
Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976
e-mail: *coopcdb@gmail.com*

Guarda... la **BPSA** non si ferma al 50%, ma arriva **fino all'80% del valore dell'immobile.**

Info su:
bancasantangelo.com

MUTUO
CASA&RISTRUTTURAZIONE

Nasce il mutuo a tasso variabile pensato per i professionisti, dipendenti di enti pubblici e privati* che vogliono acquistare e/o ristrutturare casa.

3,00

TASSO VARIABILE
EURIBOR 3 MESI
+ SPREAD 3 p.p.

BPSA BANCA POPOLARE S.ANGELO

DA PIÙ VALORE ALLA TUA CASA

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Iniziativa riservata ai Dipendenti di Enti Pubblici, Enti Privati* e Professionisti che richiedono un mutuo ipotecario tasso variabile a 30 anni. **TAN** (tasso interesse nominale annuo) 3,35% calcolato al tasso Euribor 3 mesi/365 del 26/02/2014 + Spread 3 p.p.; **TAEG** (tasso annuo effettivo globale) 3,71% (riferito ad un mutuo ipotecario di 100.000 euro a 30 anni, rate mensili). Per tutte le restanti condizioni economiche e contrattuali si rinvia al Foglio Informativo disponibile presso le filiali e sul sito www.bancasantangelo.com. La concessione del mutuo è soggetta alla valutazione e all'approvazione insindacabile della banca. Contestualmente all'erogazione del mutuo è richiesta la sottoscrizione, obbligatoria, di una polizza assicurativa a copertura del rischio e scoppio sull'immobile.
*Per i Dipendenti di Enti Privati lo Spread è 3,75 p.p.